TORINO
Anno 71 Num. 259
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. [illegible]

LA STAMPA

SABATO
30 Ottobre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale [illegible] - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-050 [illegible]. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. [illegible], Semestre 102, Trimestre 52 - C. C. P. N. 2/1380.

Riti operosi e guerrieri salutano l'inizio dell'Anno XVI

Il Duce inaugura Aprilia e parla ai rurali

"E' nell'interesse di tutti che questo lavoro non sia minimamente turbato. Poichè io conosco bene i rurali d'Italia e so che essi sono sempre pronti a fare zaino in spalla e cambiare la vanga col fucile"

LA CITTA' CHE FU FONDATA nel 160° giorno dell'assedio

Aprilia, 29 notte.

Lo ha detto oggi il Duce ai ventimila operai dell'Agro Pontino e dell'Agro romano adunati in Aprilia: Con la fondazione di Pomezia, il quinto comune dell'Agro redento che sarà inaugurato fra due anni il 29 ottobre 1939, il Regime avrà compiuto in meno di un decennio un'opera colossale che durante venti secoli ha appassionato imperatori e pontefici, uomini di scienza e di armi. Le date dimostrano il miracolo compiuto dalla fede e dalla volontà ferrea del Regime fascista: il 10 novembre 1931 venivano iniziati i lavori nell'Agro Pontino e già il 18 dicembre 1932 il Duce inaugurava Littoria e la prima zona di trasformazione fondiaria; il 15 aprile 1934 S. M. il Re inaugurava Sabaudia e il 18 dicembre 1935 il Duce inaugurava Pontinia.

Con la manifestazione odierna per l'inaugurazione di Aprilia, anche la quarta tappa è stata raggiunta e ormai non rimane altro che la fondazione di Pomezia per completare il quadro superbo di questa gigantesca opera realizzata, ideata e voluta da Mussolini. Fino ad oggi intanto la superficie appoderata è di 48.150 ettari; le nuove strade attraversano l'Agro redento per 437 chilometri e la popolazione rurale si compone di circa 36 mila persone. Nel solo anno XV — e ciò offre la migliore prova che in questo anno si è molto e proficuamente lavorato — la produzione cerealicola è stata di 150 mila quintali e quella delle bietole da zucchero di 191 mila quintali.

Ventimila rurali

Ad Aprilia, come abbiamo detto, c'erano oggi oltre ventimila rurali venuti non soltanto da Littoria, Sabaudia e Pontinia, ma anche dai Castelli Romani e da tutti i centri agricoli più vicini. In piazza Roma fra l'arengo e la chiesa, in attesa del Capo, centinaia di gagliardetti e di bandiere garrivano al vento, mentre gruppi di giovani contadine venute da Sezze, da Minturno, da Cori e da Formia [illegible] i loro sgargianti tradizionali costumi portavano una nota di gentilezza agreste. A destra della Torre littoria, il labaro del nuovo Comune, che doveva essere benedetto dal cardinale Granito di Belmonte, era circondato dai gonfaloni degli altri tre comuni dell'Agro bonificato. Da tutte le finestre pendevano drappi con i colori italiani e germanici. Le musiche suonavano gli inni della Rivoluzione e le contadine cantavano suggestive canzoni paesane. Lungo la strada per la quale doveva passare il Duce, gruppi di rurali erano in impaziente attesa. La stagione [illegible] buona non aveva tenuto lontano alcuno, tanto era il desiderio di vedere, udire, acclamare Mussolini.

Poco dopo le 15,30 sono cominciate a giungere sulla piazza centrale le automobili delle autorità: S. E. Starace, i Ministri Alfieri, Rossoni, Cobolli Gigli, i Sottosegretari Buffarini Guidi e Host Venturi, S. E. Rodolfo Hess con la delegazione nazional socialista al completo, il Principe don Piero Colonna Governatore di Roma, il Cardinale Granito di Belmonte, il dott. Vito Mussolini presidente del Comitato nazionale forestale, l'on. Di Crollalanza presidente dell'Opera nazionale Combattenti, i podestà di Littoria, Sabaudia, Pontinia e quello di Capannori, il piccolo comune rurale toscano che ha donato ad Aprilia il gonfalone con le cinque rondini nere in campo azzurro, il dott. Gardini vice Segretario del Partito, il Prefetto e il Federale dell'Urbe e un gran numero di senatori, deputati, accademici, ufficiali superiori delle Forze Armate e gerarchie del Partito. Sulla via dei Lauri e in piazza Roma prestavano servizio d'onore reparti di Milizia e di Giovani Fascisti.

L'arrivo del Capo

Alle 15,45 un lontano clamore di evviva e di applausi ed il suono di Giovinezza hanno annunciato l'arrivo del Duce. Sceso dalla macchina, Mussolini che indossava l'uniforme di Comandante generale della Milizia, avendo ai lati S. E. Hess e l'on. Di Crollalanza, ha attraversato a piedi piazza Roma fatto segno a entusiastiche manifestazioni da parte della folla di contadini. Il Duce ha iniziato subito la visita agli edifici incominciando dalla chiesa dedicata a San Michele. All'ingresso della chiesa, tipica per il nicchione della facciata e per lo snello campanile, il Duce è stato ossequiato dal Cardinale Granito di Belmonte. Dopo la chiesa ha visitato l'edificio della Posta, la Casa del Fascio, il teatro, capace di settecento spettatori, che ha sulla facciata un affresco del pittore Corcia rappresentante la bonifica, e la sede dell'Opera Combattenti.

Il Duce si sofferma ovunque, esamina tutto con attenzione ed esprime il suo compiacimento e la sua soddisfazione al Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, agli architetti Petrucci, Tufaroli e agli ing. [illegible] e Paolini, autori del borgo di Aprilia e direttori dei lavori. Mentre si svolgeva la visita agli edifici, la folla continuava ad acclamare a gran voce il Duce, mentre sulla piazza centrale un coro di cinquecento rurali, diretto da un sacerdote, cantava l'Inno a Roma.

Dopo la visita alla Casa del Fascio, Mussolini, seguito dalle autorità, rientra nella piazza e va a prendere posto sopra un palco eretto a destra dello scalone del palazzo comunale. «Duce! Duce!». E' questo l'altissimo grido che prorompe da ogni petto, mentre uno stormo di bianchi colombi veniva lanciato nell'azzurro dall'alto della torre.

Sul palco, vicino al Duce, era il gonfalone del nuovo Comune, il Cardinale Granito di Belmonte con il clero, Rodolfo Hess, S. E. Starace, i membri del Governo, l'on. Di Crollalanza e poche altre autorità. La manifestazione di entusiastica devozione è continuata a lungo. E' stato necessario che Mussolini facesse più volte alla folla delle Camicie Nere e dei contadini cenno di desistere.

Le tappe della bonifica

Ristabilito il silenzio prendeva per primo la parola S. Em. Granito di Belmonte, che pronunciava parole di fede e di patriottismo.

Seguiva il presidente dell'O. N. C., on. Di Crollalanza, che in una brevissima esposizione riassumeva l'opera che i combattenti hanno compiuto d'ordine e sotto la guida del Duce.

Rammenta come nel periodo delle sanzioni, il 25 aprile 1936, Mussolini abbia voluto procedere alla fondazione di questo nuovo Comune di Aprilia, simbolo vivo della reazione calma e possente dell'Italia fascista all'assedio economico con il quale si cercava da ogni parte di soffocarla. Aprilia, posta al limite fra l'Agro Pontino e l'Agro Romano, è il primo passo della marcia definitiva che condurrà alla totale bonifica della campagna attorno all'Urbe: 77 mila ettari di terreno sono stati risanati, 55 mila suddivisi a poderi, 2283 chilometri di canali collettori raggruppano e disciplinano le acque, 1300 chilometri di strade concretano il transito ove un tempo era la palude intransitabile. Frutto di ciò alcune altre cifre: 97 decessi nel 1932, uno solo nel 1936 e nessuno nel primo semestre del 1937.

Il Duce stesso, a questo punto dell'esposizione dell'on. Crollalanza, dà il segno dell'applauso cui si unisce tutta la folla.

La relazione prosegue. Un miliardo e 400 milioni di lire è quanto si è speso; 27 milioni di giornate lavorative è il contributo della mano d'opera dato dall'O.N.C.; 180 mila quintali di cereali e 80 mila quintali di bietole rappresentano il raccolto, mentre [illegible] mila capi bovini vivono sul territorio bonificato e assicurano l'autarchia poderale alla zona.

L'on. Di Crollalanza conclude il suo dire, riaffermando la volontà dei combattenti tutti di completare agli ordini del Duce l'opera iniziata.

La benedizione

Sua Eminenza ha poi impartito la benedizione al gonfalone mentre lontano scoppiavano dei mortaretti e nel cielo veniva lanciato un altro stormo di colombi. Dopo la benedizione, Mussolini ha distribuito i premi ai rurali dell'Agro Pontino e quindi si è recato a visitare il palazzo municipale. Intanto sulla piazza si rinnovavano con maggior fervore, con intensità, le acclamazioni che hanno culminato in una imponente dimostrazione quando il Duce è apparso sull'arengo della torre Littoria insieme a S. E. Hess, al capitano Lutze e al Segretario del Partito.

Alle acclamazioni, il Duce ha risposto più volte con il saluto romano, si è trattenuto qualche istante ad osservare l'imponente spettacolo dell'immensa folla dei rurali, poi il Segretario del Partito, avvicinatosi al microfono della radio ha ordinato: Camerati! Saluto al Duce! Da ventimila petti si è levato unanime, altissimo, fragoroso, l'A noi! S. E. Starace ha gridato ancora: Per i camerati germanici Eja, eja, eja!

La parola del Capo

Un vibrante alalà e grandiose acclamazioni al Führer hanno accolto il grido di S. E. Starace; quindi la folla dei rurali ha acclamato ripetutamente il Capo della Germania nuova scandendo ritmicamente: Hitler! Hitler! Mussolini ha quindi fatto segno di voler parlare e come d'incanto nella vasta piazza si è fatto un religioso silenzio. Il Duce ha detto:

«Camerati contadini!

«Io comincio il mio discorso col rivolgervi una domanda: la vostra memoria è buona? (la folla risponde entusiasticamente: Sì! Sì!).

«Voi allora ricorderete che un giorno io venni qui, montai su un trattore, tracciai un perimetro e annunciai che Aprilia si sarebbe inaugurata il primo giorno dell'anno XVI dell'Era Fascista.

«Ciò è matematicamente avvenuto e fra tutti i comuni sorti sull'Agro Pontino, io vi confesso di nutrire una sfumatura di simpatia per Aprilia, perchè Aprilia fu fondata durante il periodo della vittoriosa guerra africana, il giorno 160° dell'assedio economico (la folla urla la sua indignazione).

«Mi accorgo anche da questo vostro urlo che avete buona memoria.

«Con Aprilia siamo giunti alla quarta tappa del nostro cammino. Quando nell'aprile del 1938 avremo fondato Pomezia, che inaugureremo il primo giorno dell'anno XVIII dell'Era Fascista, potremo dire di avere vinto questa guerra, potremo dire di avere compiuto, in appena un decennio, quello che fu invano tentato durante venti secoli.

«C'era, tra l'Italia centrale e quella meridionale, una lacuna dal punto di vista dell'agricoltura e dal punto di vista della popolazione. Questo vuoto è colmato. Là, dove non vivevano che pochi pastori, oggi vivono 60 mila abitanti, tutti contadini, tutti fedeli alla terra, pionieri, meritevoli, perciò, di essere posti ancora una volta all'ordine del giorno dell'intera Nazione.

«Quello di oggi è un rito particolarmente solenne, gioioso e pacifico, poichè il popolo italiano desidera di essere lasciato al suo lavoro intensissimo nelle terre della Madre Patria e in quelle dell'Impero.

«E' nell'interesse di tutti che questo lavoro non sia minimamente turbato. Poichè io conosco bene i rurali d'Italia e so che essi sono sempre pronti a fare zaino in spalla e cambiare la vanga col fucile (la moltitudine grida con una sola voce: Sì! Sì!).

«Desidero anche aggiungere che gli interessi dei coloni saranno rigorosamente rispettati. Noi vogliamo, desideriamo che in un periodo di tempo il più breve possibile i coloni diventino proprietari di quella terra che essi fecondano col loro sudore.

«E' tenendo ferma questa solida base rurale e ostacolando lo sviluppo [illegible] delle grandi città che noi conserveremo i rapporti normali ed equilibrati fra le diverse classi della popolazione e avremo sempre un popolo forte e arbitro dei suoi destini.

«Camerati rurali di Aprilia, di Pontinia, di Littoria e di Sabaudia!

«Voi potete contare sulla mia simpatia: è la simpatia di un uomo che ha l'orgoglio di dirvi che nelle sue vene scorre il sangue di autentici rurali».

Quando Mussolini ha terminato di parlare la folla dei rurali prorompeva in altissime acclamazioni: Duce! Duce! le campane della chiesa facevano udire per la prima volta i loro gioiosi rintocchi, le sirene sibilavano, altri stormi di colombi si alzavano, mentre nel cielo si moltiplicavano le bianche nuvolette dei mortaretti. Tutte le mani erano levate in alto sventolanti cappelli e fazzoletti. Duce! Duce! In quella appassionata invocazione erano tutto l'amore e tutta la riconoscenza dei contadini che nell'Agro risanato hanno trovato, per sua volontà, una [illegible], della terra ed un pane sicuro.

Le danze al Dopolavoro

Finalmente Mussolini si è ritirato dall'arengo, ha disceso lo scalone del palazzo municipale e passando a stento attraverso la folla dei contadini che premeva da ogni parte, si è recato alla sede del Dopolavoro ove erano riunite le contadine in costume. Le ragazze stavano ballando al suono di una piccola improvvisata orchestra. Mussolini e il seguito hanno sostato qualche istante ad osservare la scena. Allora una ragazza in costume, Rina Tortolani, figlia di un colono di Formia, si è avvicinata al Duce e col viso rosso ma con molto garbo ha chiesto l'onore di fare un giro con lui. Il Duce ha accondisceso sorridendo. Dopo la Tortolani altre ragazze hanno dimostrato lo stesso desiderio e così il Duce ha ballato anche con le contadine Giuseppina Procopi di Littoria, Giovanna Mazzucchi di Formia e Rina Scelliar di Stazione Cerchiara. Inutile dire che la scena gentile ha suscitato l'entusiasmo di tutte le contadine che gremivano il salone del Dopolavoro. Anche S. E. Hess e gli altri gerarchi italiani e tedeschi hanno partecipato al ballo con altre contadine dell'Agro Pontino.

Dopo una ventina di minuti il Duce si è congedato da S. E. Hess ed è ritornato sulla piazza per risalire in automobile insieme a S. E. Buffarini-Guidi. Il passaggio del Duce attraverso la piazza e la via dei Lauri è stato salutato da una nuova ardente dimostrazione che si è placata soltanto quando la macchina del Duce era già lontana sulle vie di Roma.

Un telegramma di Hitler

"L'intero popolo tedesco ricorda con me la Marcia su Roma"

Roma, 29 notte.

Il Führer ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Con il grato ricordo dei giorni che mi fu dato trascorrere in Germania in compagnia di V. E., prendo parte in modo particolare alla odierna celebrazione dell'Italia fascista; l'intero popolo tedesco ricorda con me la Marcia su Roma da Lei così meravigliosamente iniziata 15 anni or sono e che rappresenta un evento non solo per i destini d'Italia, ma per tutto l'avvenire d'Europa.

«Coi miei cordiali auguri per la data odierna invio i più caldi voti per la sua felicità personale come per il suo lavoro al servizio della Nazione e per la nostra comune fatica a pro della cultura e della pace in Europa. - ADOLFO HITLER».

Il Duce al Re Imperatore

La risposta del Sovrano

Roma, 29 notte.

In occasione dell'inizio del 16.o anno dell'Era Fascista, il Duce ha diretto a S. M. il Re Imperatore il seguente telegramma:

«S. M. il Re Imperatore, San Rossore.

«Nell'iniziarsi anno XVI Era Fascista, prego Vostra Maestà e l'augusta Regina Imperatrice di accogliere i più fervidi voti augurali della Nazione, del Governo Fascista e miei. - Mussolini».

S. M. il Re Imperatore ha così risposto:

«A S. E. Cav. Mussolini, Capo del Governo, Roma:

«La Regina ed io abbiamo molto gradito in questo inizio dell'anno XVI il Suo cortese telegramma. Nel modo più vivo ringrazio la Nazione, il Governo Fascista e Lei personalmente. - Aff.mo cugino Vittorio Emanuele».

Franco a Mussolini

La medaglia del «Sufrimientos por la Patria» ai legionari italiani caduti in Spagna

Roma, 29 notte.

E' pervenuto al Duce il seguente telegramma, inviatogli da S. E. il generale Franco, Capo dello Stato spagnuolo:

«A S. Ecc. Benito Mussolini - Capo del Regio Imperiale Governo Italiano - Roma. — In occasione della gloriosa commemorazione della Marcia su Roma, profondamente commosso della decisione di Vostra Eccellenza di decorare sull'Altare della Patria le famiglie dei Legionari morti per la difesa della civiltà cristiana, desidero rinnovare ancora una volta all'E. V. la calorosa simpatia e adesione di tutta la Spagna liberata e comunicarLe la determinazione del Governo Nazionale di conferire alle madri dei Legionari italiani Caduti nella lotta contro le selvagge orde comuniste, la medaglia del «Sufrimientos por la Patria». — Generale Franco».

Un messaggio di Graziani

Roma, 29 notte.

Al Duce è pervenuto da Addis Abeba il seguente telegramma inviatogli da S. E. Graziani, Viceré d'Etiopia:

«Celebrando l'inizio del XVI Annuale dell'Era Fascista l'Impero eleva il pensiero devoto e riconoscente al Duce dell'Italia Imperiale e Fascista e riafferma per mio mezzo la volontà ferrea di seguirvi sempre e dovunque. — Graziani».

LA CONSEGNA DEI PREMI AI COLONI DI APRILIA (Telefoto)

Mussolini consegna le medaglie ai congiunti dei Caduti in Spagna

IL DUCE CONSEGNA LA MEDAGLIA alla vedova di un eroico Legionario caduto in Spagna. (Telefoto).

Roma, 29 notte.

L'Italia fascista ha iniziato il sedicesimo anno della sua nuova storia esaltando a viso aperto, nel Foro dell'Impero, presso il tumulo sacro del Milite Ignoto, l'eroismo purissimo e la memoria incancellabile dei suoi Legionari caduti in Spagna per la difesa della civiltà. Ventimila armati, che facevano una potente massa di elmetti metallici e di moschetti saldamente impugnati, un foltissimo gruppo di autorità e di rappresentanze e grande moltitudine di popolo hanno conferito alla cerimonia, presenziata dal Duce, un carattere di particolare solennità, facendone veramente l'altissima consacrazione nazionale del sangue versato per la nobile causa.

Gli intervenuti

Il quadro, di un'austerità e di un'imponenza senza pari, si è rapidamente composto con quell'ordine e con quella precisione che sono ormai regola in tutte le manifestazioni del Regime, tra le nove e le dieci. Gli armati, i gruppi di Battaglioni CC. NN. e due intere Legioni, hanno occupato la piattaforma centrale del Foro dell'Impero, avendo in prima linea il reparto dei Moschettieri del Duce nelle severe uniformi; reparti di Giovani fascisti si sono ammassati contro Palazzo Venezia.

Tutti i palazzi del Foro dell'Impero erano, oltre che imbandierati, adorni di ricchi drappi dai vari colori e sulla facciata di quello delle Assicurazioni Generali di Venezia, tra il palpito del tricolore, grandi scritte ricordavano i nomi delle fiammeggianti vittorie legionarie: *Malaga, Bilbao, Santander, Gijon.*

Lungo la scalinata del Vittoriano, alla cui base erano schierati in servizio d'onore gli Allievi dell'Accademia Fascista di Educazione Fisica, facevano ala nelle caratteristiche uniformi avana i reparti Legionari venuti a rappresentare in questa cerimonia i loro valorosi commilitoni tuttora impegnati nella dura lotta contro la barbarie rossa. Sul primo ripiano si erano invece adunati il gruppo dei Legionari feriti, di cui alcuni sorretti a braccia dai camerati o appoggiati alle stampelle, e il gruppo in gramaglie, dolente ma fiero, dei familiari dei Caduti. Con loro era una centuria di Orfani dei Caduti in Spagna raccolti nell'Istituto di Cividale del Friuli.

Nello stesso ripiano, che è il più ampio di tutti, si sono raccolti gli ufficiali spagnoli che si trovano in convalescenza in Italia, fatti segno al loro giungere a deferenti e calde manifestazioni di simpatia. I componenti del Corpo diplomatico, le Autorità e infine i componenti la Delegazione ufficiale germanica, i quali, accolti cogli onori militari e al suono degli inni italiano e germanico, hanno salito inquadrati militarmente la scalinata del Vittoriano, mentre il loro Capo, Ministro Hess, si tratteneva nel Foro dell'Impero col Capo di Stato Maggiore della Milizia. I membri del Governo e l'Ambasciatore della Spagna nazionale, ad attendere il Duce.

Tutt'intorno alla Tomba del Milite Ignoto si è distesa la folta selva dei gagliardetti delle Legioni CC. NN. e delle formazioni speciali con avanti a tutti la gloriosa bandiera della Milizia e le insegne del Partito. Ai lati del tumulo, presso il quale grandi tripodi ardenti si levano fumanti d'incenso, vegliano in armi i Moschettieri del Duce. Più su, i fastigi del monumento appaiono listati da uniformi giovanili: Balilla, Avanguardie, Piccole e Giovani Italiane. Dagli enormi pennoni sormontati dalle aquile dorate sventolano alla brezza bandiere e gonfaloni.

Giunge il Capo

Salve di artiglieria, raffiche di mitragliatrici e di moschetti, un fitto rullare di tamburi hanno annunciato alle undici precise l'arrivo del Duce. Il quale, uscito da Palazzo Venezia, è apparso improvviso in piazza San Marco, seguito da S. E. il Ministro Segretario del Partito, dirigendosi in divisa di Comandante della Milizia verso il fronte dello schieramento.

Dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità presenti e del Ministro Hess, che si erano uniti a lui, il Duce ha sostato un istante ai piedi del Vittoriano, mentre squillavano gli attenti e le note della Marcia Reale e di Giovinezza, e i ventimila armati al comando di S. E. Russo lo salutavano alla voce con un formidabile «A noi», sguainando a un tempo i pugnali e levando in alto le nude lame.

Sempre tra raffiche di artiglieria e di mitragliatrici, il Duce è salito sul primo ripiano dell'Altare della Patria, ricevendo il saluto dei Legionari che sguainavano i pugnali e della Delegazione tedesca, a cui il Duce ha risposto levando il braccio. Accostatosi al Tumulo del Milite Ignoto, il Capo del Governo vi ha fatto quindi deporre una grande corona di quercia legata da un nastro nero bordato d'oro con la semplice scritta: «Il Duce». Presso la Tomba del Milite Ignoto il Capo del Governo e le autorità hanno sostato un attimo in profondo raccoglimento in posizione di attenti.

Subito dopo il Duce, sempre seguito dalle Autorità, si è portato all'estremo del ripiano, la fronte rivolta verso la piazza. A un suo cenno, nel silenzio fattosi profondissimo, i Militi con accompagnamento della banda della 120ª Legione dell'Urbe hanno intonato la «Preghiera del Milite». Terminato il canto, si è iniziata la premiazione.

Una voce diceva alto il nome dei Caduti e le motivazioni delle decorazioni, mentre dal gruppo dei familiari, babbi, mamme, giovani spose, orfani adolescenti, si staccavano per presentarsi al Duce a ricevere dalla sua mano le decorazioni decretate alla memoria degli eroici congiunti.

Il Duce ha avuto per ognuno un abbraccio, una parola, un gesto di profonda umanità, che era accolto con manifestazioni di viva riconoscenza e di intima commozione. Sono state consegnate così sette medaglie d'oro, 49 d'argento, 20 di bronzo.

Le medaglie d'oro

Ecco le motivazioni delle sette Medaglie d'Oro al Valor Militare concesse alla memoria dei Legionari caduti per l'Idea Fascista.

LIUZZI ALBERTO, Console generale II Gruppo Banderas.

«Tempra eccezionale di fascista e di soldato. Comandante di colonna, avvolgente attraverso un bosco, riusciva a snidare il nemico fortemente trincerato mediante due successivi corpo a corpo che conduceva alla testa delle proprie truppe. Durante un mitragliamento e spezzonamento aereo nemico il terzo in breve ora, sdegnava ogni riparo e si recava in mezzo alle sue truppe che, contemporaneamente soggette a vigoroso at-

MUSSOLINI PASSA IN RASSEGNA i legionari italiani mutilati e feriti reduci dalla Spagna. (Telefoto).

tacco terrestre, subivano forti perdite. Nel generoso atto che era valso a rianimare e rinsaldare la resistenza dei suoi, cadeva colpito a morte, dando esempio di fulgido valore e di magnifiche qualità di comandante. - Zona di Trijueque, 11-12 marzo 1937-XV ».

FREZZA ARISTIDE, Tenente colonnello, primo Gruppo Banderas.

« Ufficiale di provata capacità e di alto ardimento, mutilato di guerra e più volte decorato al valore, già distintosi per coraggio e sprezzo del pericolo in un precedente fatto d'arme, assumeva nell'imminenza dell'entrata in azione il comando di un Gruppo Banderas e lo guidava valorosamente al combattimento. Durante un violento attacco nemico, ferito una prima volta alla spalla, rifiutava ogni soccorso ed incitava i propri dipendenti a resistere e contrattaccare. Spintosi in primissima linea per rendersi conto della situazione, veniva ferito una seconda volta e mentre gridava « avanti Camicie Nere, per il Duce e per l'Italia » veniva colpito per la terza volta e mortalmente. - Brihuega, 18 marzo 1937-XV ».

MIGAZZO SERAFINO, Centurione 4° Reggimento misto « Frecce Nere ».

« Con ardita e generosa iniziativa si lanciava all'assalto di forte e salda posizione avversaria allo scopo di alleviare la grave pressione esercitata dal nemico sui reparti laterali. Allo scoperto, sotto il grandinare di proiettili, magnifico di entusiasmo e di valore, seguito da tutta la Compagnia correva all'arma bianca per inchiodare sul posto il nemico. Ferito una prima volta al braccio, visti cadere tutti gli ufficiali della Compagnia, ferito una seconda volta e più gravemente alla spalla, non arrestò il suo slancio. Rincuorando con la voce e con l'esempio i soldati che, fedeli, lo seguivano, giunse a pochi metri dalla trincea nemica dove cadde da eroe. Magnifico e raramente imitabile esempio di cosciente eroismo e di elevatissimo spirito di sacrificio. - Monte Jota, 15 maggio 1937-XV ».

DANIELI EMILIO, tenente 2° Reggimento Fanteria mista « Frecce Nere ».

« Comandante di Compagnia mitraglieri, all'assalto di importante posizione nemica veniva ferito una prima volta al viso da scheggia di bomba di aereo, incurante di sè, continuava impassibile a dirigere personalmente il fuoco del proprio reparto. Occupata la posizione e contrattaccato da forze rilevanti nemiche, si sostituiva ad un tiratore caduto, dirigendo con perizia il fuoco della propria arma sul nemico irrompente, giunto a tiro di bomba a mano. Colpito alla testa cadeva sulla propria arma al grido di « Viva l'Italia ». Fulgido esempio di fede e di eroismo. - Quote 800 e 811 di Sierra Grana, 14 aprile 1937-XV ».

BARONI TULLIO, Capomanipolo 840 Bandera « Carso ».

« Tempra eccezionale di fascista e di soldato in due gloriosi combattimenti fu sempre primo nelle imprese più ardite e più rischiose. Durante un attacco, visto minacciato il fianco del suo battaglione, si poneva volontariamente alla testa di pochi audaci con i quali sorprendeva e catturava due centri di mitragliatrici avversarie. Risolta così la situazione da quel lato, accorreva a partecipare all'attacco del battaglione, trascinando con l'esempio i suoi uomini all'assalto ed irrompendo nelle trincee avversarie dove in piedi, all'atto di lanciare l'ultima bomba, cadeva colpito in fronte. Esempio luminoso di cosciente ardimento e sprezzo del pericolo. - Strada di Francia, 11 marzo 1937-XV ».

FUCCIA LUIGI, sottotenente.

« Ufficiale di alte virtù militari, chiedeva l'onore di irrompere per primo con il suo plotone carri di assalto nelle trincee nemiche. Nel fervore della lotta dispersosi il suo capitano, riuniva in zona di raccolta la sua compagnia duramente provata e, fulgido esempio di eroico spirito, ripartiva solo col suo carro alla ricerca del suo superiore. Penetrava nelle linee avversarie disseminando il terrore; colpito da proiettile di cannone che gli stroncò il braccio, seguitava a guidare il suo carro riportandolo nelle linee. Spirava pochi istanti dopo col nome della Patria sulle labbra, riaffermando — con l'ultimo anelito — la sua incrollabile fede di fascista. - Strada di Francia, 11 marzo 1937-XV ».

SALVATONI BATTISTA, Caporal maggiore.

« Puntatore scelto e capopezzo di un cannone, rimaneva coraggiosamente al suo posto sotto un violento bombardamento di artiglieria sino a quando una granata metteva fuori combattimento l'arma ed i serventi. Rimasto miracolosamente illeso, accorreva ad altro pezzo della batteria, riuscendo con esso a colpire ed immobilizzare un carro armato nemico. Essendosi inceppato il congegno di tiro, incurante del grandinare dei proiettili, ritornava al suo pezzo distrutto, ne toglieva l'otturatore e, rimesso in efficienza il secondo pezzo, seguitava a battere efficacemente altri carri armati nemici, finchè, colpito a morte da una granata, cadeva abbracciato al suo cannone. - Palacio de Ibarra, 14 marzo 1937-XV ».

Il giuramento

Terminata la premiazione, il Duce, dopo essersi fermato lungo la scalinata tra i reparti dei Legionari e dei Feriti, è disceso nel Foro dell'Impero, prendendo posto su un podio presso il quale ha volute adunate in primissima fila le Famiglie dei Caduti.

Di qui, nel quadrato dei Moschettieri, Egli ha assistito, sempre contornato dai rappresentanti del Reich, al giuramento delle Legioni. La formula è stata letta, dopo un tonante saluto alla voce, dal generale Russo, le cui ultime parole sono state seguite da un formidabile « giuro », gridato con estrema energia dai ventimila giovani, mentre altrettanti pugnali venivano snudati e brandili in alto.

Il giuramento è quello fascista che dice: « Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario col mio sangue, la causa della Rivoluzione fascista ».

Per qualche istante, mentre le musiche suonavano « Giovinezza » i battaglioni hanno sostato immobili con le lame levate dinanzi al Duce. La cerimonia si è conclusa con una superba sfilata.

La folla si è poi riversata nel Foro dell'Impero invocando ad altissima voce il Duce. Dopo qualche minuto l'invetriata del Palazzo del Governo si è aperta e il Duce è apparso sostando alla balaustra e salutando con il braccio levato. La folla Lo ha entusiasticamente acclamato, nè ha cessato gli applausi quando Egli si è ritirato, e le sue ovazioni sempre più alte e veementi Lo hanno ancora una volta richiamato al balcone.

Un succo particolare

Tra le materie prime indispensabili alla vita economica, una di esse ha un'importanza particolare: il capitale. Per l'industria, l'agricoltura ed il commercio il capitale è un prodotto indispensabile ed insostituibile per la creazione di nuova ricchezza.

In un Paese moderno il singolo capitalista è una forza relativamente modesta, ma coloro che raccolgono ed amministrano capitali di migliaia o di milioni di nominali, isolati o riuniti, rappresentano una potenza decisiva per il destino d'un Paese.

Nel secolo scorso, in regime liberista, la potenza dei banchieri è stata illimitata: perfino i Re, perfino gli Imperatori dovevano inchinarsi innanzi a loro. Questa potenza rimane ancora grandiosa nei Paesi democratici: in Gran Bretagna, in Francia e negli S. U. dove non solo controllano le più grandi imprese ma anche l'opinione pubblica a mezzo dei giornali e con il denaro nelle campagne elettorali.

Che cosa sia la potenza della finanza lo prova a sue spese lo stesso Roosevelt, al quale la Costituzione dà poteri quasi dittatoriali. La plutocrazia americana aveva piombato gli S. U. in una crisi economica senza precedenti; il Presidente è riuscito a vincere la depressione, ma lavora da quattro anni lotta per tagliare le unghie a Wall Street. La partita continua, domina tutta la vita di quel Continente, e le previsioni sono ancora incerte.

Anche l'Italia non è stata risparmiata. Miliardi di capitali; cioè della più preziosa tra le nostre materie prime, sono stati sperperati da banchieri nell'avida ricerca del guadagno immediato o da industriali che avevano perso il senso della realtà. Soltanto piccole minoranze, quando venne con la crisi l'ora della prova, hanno dimostrato di aver avuto in tempo il senso preciso della propria responsabilità. Le conseguenze? Il ministro Thaon di Revel ha detto un giorno al Senato che ai contribuenti sono costati molto di più gli errori dei banchieri che non la conquista di un grande impero.

Ora la situazione è mutata. Mussolini ha detto nel suo ultimo discorso che il capitale è agli ordini dello Stato. Lo Stato dirige tutta l'economia della Nazione, pur lasciando libera entro certi limiti l'iniziativa privata, difende e controlla il risparmio, guida la produzione e decide sulla suddivisione del reddito.

Il capitale nella vita economica d'un Paese è un succo particolare, come il sangue nell'organismo umano. E' necessario che sia al servizio dello Stato anche per applicare quella giustizia sociale che costituisce la base della politica del Regime.

LA VASTA ECO DEL DISCORSO DEL DUCE

IL PROBLEMA COLONIALE rimbalza al primo piano

Il programma italo-tedesco di giustizia europea

Berlino, 29 notte.

Sul frontone dell'arco di trionfo del sedicesimo anno dell'Era Fascista, che è l'anno dell'asse perchè le Camicie Nere ne passano la soglia spalla a spalla con le Camicie Brune, sono iscritte, sotto il titolo della parola *Pace* da Mussolini pronunziata, due principali questioni: una dell'essenziale difesa dell'Europa dal pericolo bolscevico che la minaccia, e l'altra della non meno essenziale giustizia per il riconoscimento del giusto diritto di vita dei popoli bisognosi di spazio, e che questo spazio si sono conquistati a prezzo del proprio sangue, ovvero lo hanno violentemente perduto in forza dell'iniquità delle clausole di un trattato, che ha su questo punto sufficientemente mostrato la sua giuridica insostenibilità e che soltanto quindi una cieca, immutata quanto imprudente mentalità reazionaria potrebbe abusivamente e pericolosamente tentare di mantenere: Sono questi i punti che i giornali rilevano dagli importanti avvenimenti romani di ieri, e che iscrivono a riporto nella nuova pagina di concordata azione internazionale italo-tedesca di domani:

« Nelle parole di Mussolini — così conclude il suo commento la *Boersen Zeitung* — ha parlato il sentimento di sicurezza che all'asse Roma-Berlino è conferito dalla coscienza stessa della sua forza ».

La solidarietà a fondo degli obbiettivi internazionali italo-tedeschi ha iscritto nel programma i punti essenziali della pace, a mezzo della difesa dal bolscevismo e della giusta soddisfazione delle esigenze vitali dei popoli.

« L'effetto di questo programma si comincia già a far sensibile praticamente in Europa, e la via calcata insieme non potrà a meno di condurre al successo ».

L'eco estera della giornata romana appare ancora a questa stampa piuttosto riservata e prudente.

Meraviglia fuori posto

Ma a proposito delle prudenziali dichiarazioni della stampa francese di non voler fare e di non voler dir nulla in questa materia che non sia strettamente d'accordo con l'Inghilterra e delle corrispondenti dichiarazioni britanniche, il *Berliner Tageblatt* polemizza oggi molto opportunamente col *Daily Telegraph*, che è poi l'organo del signor Eden, il quale è uscito un poco dal riserbo e dalla posizione di guardia generale mettendo il dito su un punto scottante, meravigliandosi cioè e lamentandosi del fatto che nientemeno Roma si metta a premere per un obbiettivo politico che non è di Roma ma è di Berlino. Eccome — gli obbietta a un di presso il giornale tedesco — si vorrebbe dunque impedire all'Italia e alla Germania di fare quello che fanno a tutto spiano e di cui continuamente si vantano l'Inghilterra e la Francia, di andare cioè insieme e di appoggiare reciprocamente le proprie richieste? Quello che meno di tutti avrebbe il diritto di meravigliarsene sarebbe proprio l'organo del signor Eden, che fa dell'intesa costante con la Francia, questione per questione, il suo cavallo di battaglia. L'organo britannico proclama ora a un tratto la teoria politica che ogni questione debba essere trattata solo da coloro che vi sono interessati e soltanto in confronto di essi; ma il guaio è che questo fa proprio mentre esso stesso, insieme con tanta altra parte della stampa britannica, tenta di rinviare la Germania ad altri e di chiamare attorno a sè compagni.

« Se il giornale britannico — conclude ironicamente l'organo tedesco — ha cambiato improvvisamente tattica, in Germania non si potrà che salutare con soddisfazione questa resipiscenza sulla via finora battuta di un collaborazionismo che, se vale per l'Inghilterra e per la Francia, deve valere anche per l'Italia e per la Germania ».

Un'illusione finita

Altri giornali come la *Germania* e l'*Angriff* polemizzano col *Times*, le cui posizioni rappresentano fino al momento la linea più avanzata a cui lo spirito concessionista britannico si sia spinto finora, ma che tuttavia si fermano sempre sulle soddisfazioni di ripiego, rigorosamente all'infuori della sovranità, del bisogno coloniale del terzo Reich. La *Germania* nota che il discorso di Mussolini dovrebbe ormai avere chiaramente detto alla saggezza e al senso pratico degli inglesi che la fine di questa illusione è arrivata.

A Monaco intanto oggi ha tenuto la sua seduta, nella cornice del congresso dell'accademia del diritto tedesco che colà si svolge, la commissione per il diritto coloniale della Germania, nella quale ha pronunziato un discorso il luogotenente per la Baviera generale barone von Epp. L'importante discorso del capo del movimento coloniale del terzo Reich, ha anzi tutto vivamente controbattuto la tattica degli avversari delle richieste coloniali tedesche, che è quella di separare la questione economica tedesca dalla sua questione coloniale. La difficile situazione economica della Germania è invece inseparabile dalla questione coloniale, come nessun'altra distinzione e separazione è possibile fare nell'unità di queste questioni.

Giuseppe Piazza

Il tasto più sensibile per la stampa inglese

Londra, 29 notte.

I primi commenti della stampa londinese al discorso pronunciato ieri dal Duce non si possono definire una conferma di quello spirito conciliante verso le Potenze dell'asse Roma-Berlino che esisterebbe in certi ambienti responsabili di Londra. Per la maggior parte si tratta di commenti scritti con senso di allarme.

E' vero che anche in questa occasione i giornali ripetono la solita allettante assicurazione che la Inghilterra non è aliena dall'idea di una amichevole discussione del problema coloniale con la Germania. Ma risulta da una attenta lettura delle opinioni britanniche che la discussione non potrebbe limitarsi alla questione dei possedimenti di oltremare, ma si estenderebbe a tutti i grandi problemi internazionali dell'ora presente, che dovrebbero essere risolti con reciproca armonia e risulta pure che la soluzione prevista dagli inglesi in fatto di colonie sarebbe limitatissima e del tutto insoddisfacente.

In altre parole si può così riassumere l'atteggiamento di questi circoli politici: qualora un accordo generale europeo potesse essere raggiunto con la Germania e quest'ultima si decidesse a fare ritorno alla Lega delle Nazioni, alcune terre coloniali le sarebbero restituite non dalla sola Inghilterra ma da gran numero di Stati che contribuirebbero con il loro piccolo obolo a questo scopo e la restituzione non potrebbe avvenire in una parte dell'Africa che interessa strategicamente gli inglesi, come quella orientale, bensì solo nell'Africa atlantica e nella zona dei tropici.

Il caricaturista Low ha messo in bocca recentemente queste parole al tipico imperialista inglese, da lui ideato: « Noi siamo disposti a fare assolutamente ogni cosa, per amor della pace, tranne che restituire le colonie, le quali potranno esserci utili nella prossima guerra ».

L'appoggio italiano alle rivendicazioni tedesche ha dato quindi un dispiacere agli inglesi, i quali vedono nel procedere di conserva delle Potenze dell'asse, la prova che non si potrà giocare l'Italia contro la Germania e la Germania contro l'Italia e che, di fronte al blocco compatto di centodieci milioni di uomini guidati da Mussolini e da Hitler, la carità coloniale consistente nella concessione di qualche metro quadrato di sabbie mobili congolesi non potrà risolvere la situazione.

Il discorso del Duce ha provocato poi a Londra vivo risentimento per le frasi relative alla lotta contro il bolscevismo ed a questo riguardo il *Daily Herald* esprime il suo parere scrivendo:

« Se il discorso del Duce può essere definito pacifico, ugualmente pacifica sarebbe una domanda che fosse avanzata da un ministro britannico, il quale dicesse che per mantenere la pace è necessario eliminare il fascismo dall'Europa ».

Questa sarebbe una pace britannica, come quella richiesta dal Duce, secondo il giornale, è una pace mussoliniana.

Il *Daily Telegraph* si domanda se quello che l'Italia intende per pace sia la stessa cosa che con questa parola intendono le democrazie, ed il *Manchester Guardian* sostiene che il discorso di Roma è stato un « discorso tipico » da cui non può derivare molto conforto al Primo Ministro d'Inghilterra.

Un giornale della sera annuncia che lunedì prossimo il deputato conservatore Sandys rivolgerà al Ministro degli Esteri Eden una interrogazione per sapere se egli voglia chiedere al Governo italiano « quale parte dei possedimenti italiani in Africa il Governo di Roma sia disposto a offrire alla Germania ». Come si vede, gli imperialisti britannici cominciano a darsi all'impertinenza.

Vice.

Bizantinismo francese

Parigi, 29 notte.

L'accenno del Duce alla restituzione delle colonie tedesche continua a far scorrere fiumi d'inchiostro. La stampa francese ne approfitta per stimolare le diffidenze inglesi contro l'Italia e per ostentare al pari tempo il convincimento che il Governo di Roma sia costretto per tenere buona la Germania a fare una politica che non sempre collima con l'interesse italiano.

« Il fatto — dice il *Temps* — che il Duce si sia abbandonato a questa manifestazione caratteristica proprio nel momento in cui si cerca di creare condizioni morali propizie a un negoziato d'insieme sul piano europeo, e principalmente a un negoziato italo-inglese, non mancherà di sorprendere l'opinione britannica ».

Contraddizioni ufficiose

Scordandosi di aver scritto solo poco tempo addietro che la politica dell'asse Roma-Berlino è tutta a vantaggio dell'Italia e che non si capisce come mai il Reich possa adattarvisi, l'organo repubblicano scopre che l'Italia è sola a far le spese dell'amicizia italo-tedesca alla quale ha sacrificato ieri la sua posizione nell'Europa centrale e sacrifica oggi il suo desiderio di ristabilire buoni rapporti con l'Inghilterra. A sentire il *Temps*, l'Italia sarebbe una nuova Andromeda fra le spire del mostro. E lo zelo posto dal Duce nel farsi avvocato delle cause tedesche non avrebbe, a suo giudizio, altra spiegazione fuorchè il proposito di creare in tal modo per il Reich l'obbligo morale di mostrarsi, in cambio, più attivo nella difesa degli interessi italiani. Con la stessa disinvoltura con cui se Roma e Berlino non procedessero d'accordo, si proclamerebbe che l'asse non funziona, la solidarietà dei due governi viene spacciata da questo e da altri giornali come una prova che l'asse « ha continuo bisogno di essere tenuto su ».

Uno degli argomenti messi a partito per i bisogni della causa è oggi la notizia che la Germania si asterrà dall'intervenire alla conferenza di Bruxelles. Dopo l'intenzione attribuita all'Italia di farvisi rappresentare dal conte Ciano e di prendervi le difese del Giappone, l'assenza di von Neurath serve ai commentatori di cui sopra per concludere che il Reich obbliga Roma a difendere le cause ingrate, mentre per conto suo se ne resta prudentemente fra le quinte onde non offuscare l'Inghilterra nè la Cina. Stasera anche i dubbi sorti sull'intervento personale del conte Ciano vengono messi in rapporto con le elucubrazioni su riferite. Ma l'eventualità che il nostro Ministro degli Esteri non sia presente a Bruxelles quando vi saranno Eden e Delbos fornisce a sua volta il pretesto per agitare una nuova prospettiva sfavorevole all'Italia che perderebbe, secondo queste sfere, una occasione preziosa per far fare un passo decisivo ai negoziati sul *gentleman's agreement*.

Moneta di scambio

Tralasciando questi pettegolezzi, quello che giova notare è che, nonostante i rimproveri mossi a Mussolini per avere accordato il conforto della sua voce autorevole alle rivendicazioni coloniali tedesche, questi ambienti non si dissimulano che in Inghilterra la repugnanza ad affrontare l'argomento non è poi così unanime come taluni pretendono. La stessa Francia, se dobbiamo accordare credito alle dichiarazioni dell'*Echo de Paris* e dell'*Oeuvre*, non sarebbe del tutto aliena dal prendere in considerazione le aspirazioni del Reich, a patto che Hitler accetti di fare delle concessioni coloniali una moneta di scambio e non già una restituzione senza contropartita.

Dobbiamo credere che l'indignazione per l'intervento del Duce tenda più che altro a frustrare l'Italia del merito eventuale di aver restituito alla Germania il servizio da questa resole durante la campagna abissina? Segnaliamo, in ogni caso, che, secondo taluni osservatori parigini, la moneta di scambio potrebbe essere bella e trovata e consisterebbe nelle posizioni che Italia e Germania occupano in Spagna.

Il trasporto della capitale dei rossi da Valencia a Barcellona viene intanto accolto come un nuovo segno dell'imminenza di un'offensiva sul fronte di Teruel e come un brutto pronostico sull'esito della medesima.

Concetto Pettinato

UN ALTO ESEMPIO

I voli compiuti dal Duce nell'Anno XV

Roma, 29 notte.

Il giornale Le Vie dell'Aria *pubblica stasera una tabella in cui sono riportati i voli compiuti dal Duce nell'anno XV. L'attività di volo del Duce è stata la seguente:*

Ottobre - giorno 29: *Aeroporto del Littorio-Parma, 100 minuti;*

Novembre - 21: *Aeroporto del Littorio-Furbara-Monte Celio, 30 minuti, volo di allenamento; 26: Lido di Roma-Napoli, 80 minuti, assume l'alta direzione delle manovre navali svoltesi nel golfo di Napoli in onore del Reggente Horthy; 26: Napoli-Lido di Roma, 70 minuti;*

Dicembre - 5: *Lido di Roma, 50 minuti, volo di allenamento; 19: Aeroporto del Littorio, 80 minuti, volo di allenamento; 22: Aeroporto del Littorio-Forlì, 70 minuti;*

Gennaio - 12: *Aeroporto del Littorio, 90 minuti, conseguimento del brevetto di pilota militare;*

Febbraio - 1: *Aeroporto del Littorio - Sabaudia - Civitavecchia - Aeroporto del Littorio, 120 minuti di volo di allenamento; 16: Aeroporto del Littorio-Viterbo-Orvieto-Perugia - Siena - Grosseto - Orbetello - Civitavecchia - Aeroporto del Littorio, 105 minuti di volo di allenamento;*

Marzo 4: *aeroporto del Littorio-Bracciano - Terracina - Sabaudia - Anzio-aeroporto del Littorio, 110 minuti di volo d'allenamento con esercitazioni di bombardamento sul lago di Bracciano; 12: [illegible]-Amacat, 45 minuti (viaggio in Libia); 12: Tobruk-Derna, [illegible] minuti (viaggio in Libia); 16: aeroporto Arae-Philaenorum-Sirte, 75 minuti (viaggio in Libia); 16: Sirte-aeroporto di Tauorga, 75 minuti (viaggio in Libia).*

Aprile 1°: *aeroporto del Littorio, 60 minuti di volo di allenamento; 2: aeroporto del Littorio; 100 minuti di volo di ispezione sulle zone del Lazio e della Toscana; 17: Lido di Roma, 120 minuti di volo di ispezione sulla costa Tirrena; 22: Forlì-Venezia, 55 minuti, convegno con il Cancelliere Federale austriaco; 23: Venezia-Forlì, 65 minuti di ispezione in volo degli aeroporti di Padova, Ferrara e Bologna; 25: Forlì-aeroporto del Littorio, 60 minuti.*

Maggio 17: *aeroporto del Littorio-Anzio-Sabaudia - Terracina-Gaeta-aeroporto del Littorio, 110 minuti di volo d'allenamento; 25: aeroporto del Littorio-Forlì, 75 minuti, ispezione in volo degli aeroporti di Viterbo, Orvieto e Arezzo;*

Giugno 1°: *Forlì aeroporto del Littorio, 65 minuti; 3: Furbara-Littorio-Sabaudia-Guidonia, 60 minuti, volo sull'Agro Pontino con il Maresciallo von Blomberg; 7: Lido di Roma-Gaeta, 45 minuti, assume l'alta direzione delle esercitazioni navali svoltesi in occasione della visita del Maresciallo von Blomberg; 7: Napoli-Lido di Roma, 70 minuti; 14: aeroporto del Littorio-Rimini, 70 minuti, ispezione ai nuovi impianti dell'aeroporto di Forlì; 27: aeroporto del Littorio-Rimini, 105 minuti, ispezione in volo degli aeroporti di Jesi, Falconara e Ravenna;*

Luglio 24: *aeroporto del Littorio-Firenze, 80 minuti, ispezione in volo degli aeroporti di Orvieto, Viterbo e Siena e visita alla Scuola di Applicazione aeronautica di Firenze; 24: Firenze-Pisa, 30 minuti, per assistere al volo di collaudo di un nuovo apparecchio da bombardamento e visita dello stabilimento di costruzioni aeronautiche di Marina di Pisa; 24: Pisa-aeroporto del Littorio, 55 minuti; 26: aeroporto del Littorio-Rimini, 65 minuti; 26: Rimini, 35 minuti, ispezione in volo di alcuni aeroporti della valle del Po; 27: Rimini-Vicenza, 40 minuti, visita agli impianti aeronautici; 27: Vicenza-Padova, 10 minuti, ispezione all'aeroporto; 27: Padova-Ferrara-Padova, 15 minuti, ispezione agli impianti, agli apparecchi, agli equipaggi e agli aeroporti; 27: Padova-Rimini, 25 minuti; 28: Riccione, 95 minuti, sorvolo di tutte le colonie marine lungo il litorale Adriatico da Cervia ad Ancona; 30: Rimini-aeroporto del Littorio, 60 minuti.*

Agosto 26: *aeroporto del Littorio-Rimini, 65 minuti.*

Ottobre 27: *aeroporto del Littorio-Forlì, 60 minuti, aeroporto del Littorio 70 minuti di volo di ispezione ai lavori dell'Esposizione mondiale, dell'aeroporto della Magliana e di Aprilia.*

Dichiarazioni del Capo della Delegazione germanica

« Salutiamo nell'Italia fascista un popolo forte e fiero »

Roma, 29 notte.

S. E. il Ministro Hess capo della Delegazione nazional socialista, intervistato dall'*Agenzia Stefani*, ha fatto in occasione della celebrazione del XV annuale della Marcia su Roma, le seguenti dichiarazioni:

« La Delegazione nazional socialista ha recato al Duce e al P.N.F. in occasione del XV annuale della Marcia su Roma gli auguri più cordiali del Führer e del Partito nazional socialista. Gli auguri stessi vanno anche a tutto il popolo italiano che da questo storico e decisivo evento ha tratto così immensi benefici. Noi nazional socialisti salutiamo nell'Italia fascista un popolo forte e fiero. Una nuova epoca storica è incominciata per l'Italia nel giorno in cui i fascisti, sotto la guida di Benito Mussolini, quindici anni or sono marciarono su Roma e presero il potere.

« Una nuova epoca storica è incominciata anche per la Germania dal giorno in cui noi, nazionalsocialisti, sotto la guida di Adolfo Hitler circa cinque anni or sono prendemmo il potere. L'amicizia stretta tra fascisti e nazionalsocialisti costituisce un fattore storico importante non soltanto per i nostri due movimenti e per i nostri Paesi ma anche per il mondo intero. E' infatti importante per tutto il mondo che la potenza che scaturisce da questa amicizia impedisca alle forze dissolvitrici di prevalere in una parte così essenziale del mondo quale è l'Europa, e di distruggere la cultura, cultura che ha in questa città e in questo Paese testimonianze tanto numerose e tanto grandi. Le forze negative crollarono di fronte alle forze positive dei movimenti antibolscevichi. Quanto siano potenti le forze positive nei nostri due Paesi è dimostrato dalle loro realizzazioni, realizzazioni che qui in Italia incontriamo ad ogni passo.

« La magnifica ospitalità del Partito fascista alla nostra delegazione è stata da noi sentita come una particolare espressione di cameratismo. Le celebrazioni cui abbiamo avuto il privilegio di assistere sono state manifestazioni che ci hanno profondamente impressionati, non scorderemo mai soprattutto, le numerose eccezionali prove dateci dal Duce dei suoi amichevoli sentimenti di solidarietà nei confronti del movimento nazional socialista. Profondamente colpiti ci ha soprattutto la sua piena comprensione delle vitali necessità del popolo tedesco.

L'alto elogio del Duce ai reparti della Milizia

Roma, 29 notte.

Terminato il rito a gloria dei legionari caduti per l'idea fascista e rientrato il Duce a Palazzo Venezia, i labari in corteo con in testa il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, gli ufficiali generali del Comando generale, sono stati riportati alla saletta reale di Roma Termini sfilando per via Plebiscito e via Nazionale.

Dopo gli onori ed il saluto al Duce S. E. Russo ha tenuto gran rapporto agli ufficiali esprimendo l'alto elogio del Duce e incaricandoli di comunicarlo ai reparti.

Le Forze Fasciste inquadrate dal Partito

Roma, 29 notte.

Il Foglio d'Ordini del P.N.F. reca: XV Annuale della Marcia su Roma.

Forze inquadrate nel P.N.F. e nelle Organizzazioni dipendenti il 28 Ottobre XV-E. F.

Fasci di Combattimento numero 2.152.240; Gruppi Fascisti Universitari N. 82.004; Fasci Giovanili di Combattimento N. 1.163.261; Fasci Femminili N. 737.422; Gruppi Giovani Fasciste N. 256.085; Massaie Rurali N. 895.514.

Associazioni Fasciste della Scuola: Sezione Scuola Elementare 109.940; Sezione Scuola Media N. 32.264; Sezione professori Universitari N. 2.645; Sezione Assistenti Universitari N. 2.235; Sezione delle Arti e Biblioteche N. 1.391; Associazione Fascista del Pubblico Impiego N. 266.652; Associazione Fascista dei Ferrovieri numero 130.795; Associazione Fascista dei Postelegrafonici numero 79.085; Associazione Fascista degli addetti Aziende di Stato N. 96.424; U.N.U.C.I. numero 210.613; L.N.I. (iscritti e aderenti) N. 163.199; Associazioni d'Arma N. 443.663; O.N.D. N. 3.160.693; C.O.N.I. N. 806.079.

I Buoni del Tesoro

I premi minori per le due serie 1940

Roma, 29 notte.

Stamane sono continuate le estrazioni dei Buoni del Tesoro. Ecco i numeri:

NOVENNALI 1940 - I SERIE

Due premi da L. 100.000

1.088.754 1.064.675

Quattro premi da L. 50.000

22.212 359.439 1.648.527 748.701

Cinquanta premi da L. 10.000

94.286	154.854	184.895
212.143	242.395	282.824
295.891	329.993	346.532
358.851	428.490	477.433
551.908	602.031	609.274
669.762	668.690	768.861
823.537	855.791	878.034
880.463	1.005.409	1.079.982
1.196.341	1.269.452	1.286.875
1.302.017	1.307.637	1.320.624
1.350.599	1.357.184	1.427.293
1.445.783	1.490.530	1.504.604
1.519.064	1.610.358	1.646.425
1.683.802	1.751.036	1.763.253
1.823.367	1.829.966	1.880.801
1.896.049	1.899.679	1.922.717
1.920.981	1.971.162	

SECONDA SERIE 1940

Due premi da L. 100.000

797.892 1.043.085

Quattro premi da L. 50.000

347.681 398.070 1.233.550 1.028.042

Cinquanta premi da L. 10.000

28.548	150.023	224.801
275.890	297.029	338.073
410.958	443.277	446.584
445.268	496.845	518.211
540.168	546.794	594.808
610.628	649.828	731.643
734.600	745.321	752.892
773.006	808.495	825.534
827.888	828.058	1.005.246
1.081.383	1.109.070	1.191.348
1.250.613	1.250.845	1.274.938
1.275.984	1.324.303	1.356.518
1.383.829	1.448.303	1.649.791
1.683.133	1.683.842	1.721.400
1.721.518	1.723.456	1.743.617
1.873.569	1.897.820	1.931.272
1.935.271	1.990.079	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi delle dette serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1.000.000 e di L. 500 mila, estratti il 28 ottobre 1937 anno XV.

I SERIE: Premio di L. 1 milione al Buono numero 206.739 e quello di L. 500.000 al Buono numero 670.186.

II SERIE: Premio di L. 1 milione al Buono numero 1.358.471 e quello di L. 500.000 al Buono numero 1.790.782.

Automobili e signorine

Prima della grande guerra andare in automobile era ancora una cosa piuttosto rara; bisognava essere ricchi. D'estate i ricchi muovono di più; e allora se ne vedevano più sovente. Facevano una gran polvere, e le donne si tenevano sui capelli e sul volto un velo abbastanza spesso; così era più facile sottintendere che quelle che andavano in automobile erano belle.

Allora del resto si tenevano veli su tante cose, tutto era meno nudo. Forse quegli anni li ricordiamo così perchè sono ormai lontani! Certo, tutti se li rivediamo con su una pàtina di mistero. Persino gli uomini che sono oggi nel pieno rigoglio della maturità, e virilmente saggi, provano per il tempo precedente la guerra una tenerezza nostalgica; era così bello il prato del loro vent'anni prima della bufera. In [illegible], quell'epoca povera e scolorita è per tutti una visione di miracolo; i romanzieri non avrebbero che da tirarne fuori le figure così come sono, e sarebbe un grande successo.

Noi ora pensavamo a una cosa qualunque, le automobili; si trovano dappertutto filoni preziosi, senza nemmeno cercare; basta dare alle cose il loro nome. Automobili dunque, non macchine. La differenza non è poca: l'automobile sta alla macchina come la signorina sta alla ragazza. In che modo sia avvenuto il mutamento non è facile dire; eppure sin d'allora, sopratutto d'estate durante *la villeggiatura*, avveniva di fare delle scoperte; molto più di oggi. Intanto non tutti villeggiavano; quei pochi lasciavano la città per molti mesi, e stavano per solito in luoghi che erano dalla città totalmente diversi. Così, accanto alla natura, non che si indovinasse che sarebbe venuta una guerra grande a ingrandire gli orizzonti, ma certo si vedeva la vita con molta chiarezza, e si provava un senso oscuro di rinnovamento prossimo.

Le signorine vestivano in un modo assai vaporoso; non dico la moda di un anno o di un altro, però nel complesso il loro corpo doveva sembrare una mèta lontana. Lontananza: ecco la spiegazione di tutto. Non già soltanto che noi oggi si veda quegli anni da lontano; la lontananza era proprio la sovrana incomprensibile di tutto, allora; la stessa educazione non tanto insegnava, quanto piuttosto supponeva il distacco da tutte le cose essenziali.

Si facevano anche dai grandi, sopratutto nelle sere estive, dei giochi di società; capitava nelle *penitenze* che uomini e donne si dovessero scambiare dei baci. Lo facevano davanti a tutti; gli uomini avvicinavano in fretta le labbra alla fronte offerta, qualche volta le donne arrossivano. Queste e altre cose avevano però un aspetto leggermente forzato; tutto pareva obbedire a un programma scritto a matita e ricalcato a penna.

Nell'estate del '15 non vidi più giocare ai giochi di società. La cosa mi parve naturale. Ero in un paese lungo la costa, e su una altura avevano messo una batteria. C'era a comandarla un tenente che qualche volta scendeva e si univa per poco ai villeggianti. Lui facendo la penitenza avrebbe di certo baciato una signorina più vaporosa delle altre che si chiamava Olga. Ma non si giocava più. Erano persino cambiate le canzoni, e anche le persone colte e bene educate cantavano talora senza accompagnamento di pianoforte. C'era poi — orrore! — un ritornello studentesco con il quale si giurava due volte che un certo ministro era un ruffiano. Che cosa vuol dire. Vuol dire la guerra. Povera signorina Olga, quando il tenente era partito per andare a combattere sul serio la gente aveva detto che lei piangeva, che l'avevano vista piangere.

Quel ragazzone era molto diverso da un vecchio reduce delle guerre garibaldine che si vedeva girare per il paese. Noi ragazzi gli s'andava a comperare il tabacco tre chilometri distante; era simpatico e ci trattava bene; nelle feste portava due medaglie sull'abito borghese, ma era anche lui *lontano*. Il tenente no; quello, senza manco una decorazione, ce lo sentimmo subito terribilmente vicino, e più ancora il giorno che partì. «Signor tenente, buona fortuna!».

Poi, sui libri che ci fecero studiare a scuola, non trovammo se era morto o se era ritornato. La signorina Olga però non lo rivide, questo è certo. Le canzoni continuavano a cambiare. I libri erano [illegible], anche i professori; persino quelli che avevano fatto la guerra. Di noi ragazzi alcuni che avevano cuore buono e spirito contemplativo potevano anche starli a sentire; ma così, come prima si faceva tre chilometri per comperare il tabacco al garibaldino. Invece le canzoni fuori erano come il tenente; facevano battere il sangue. Tutto mutava rapidamente. Povera signorina Olga, lei non fece più in tempo a diventare una ragazza. Dev'essere stato triste. La vita ha una gran divisione, come certi vocabolari: parole dell'uso, parole fuori uso. Bisogna stare attenti, non farsi mettere con i morti quando si è ancora vivi.

Ma i cambiamenti si annunciano da lontano! A ripensarci sì. Ci fu prima della guerra un luglio caldissimo, un bosco non molto distante prese fuoco. Si partì quasi d'improvviso, in automobile, per andare a vedere. Da lontano si rivelò, nelle prime incertezze della sera, un rossore vago ed eguale, simile a quello delle donne che offrivano nei giochi la fronte a un bacio. Allora quella timidezza era terribile? L'incendio da vicino sì. Attenti, via i veli, via gli abiti vaporosi; l'automobile, presto, è una macchina qualunque. Tutti erano diversi; ad allargare quel fuoco sarebbe diventato diverso il mondo. Più tardi capitò appunto così.

Invece per quella volta il fuoco non si allargò. Il giorno dopo si fece un'altra gita, per vedere ancora. Il braccio era spento, di un inesorabile colore grigio. Tutto intorno le piante salvate dal fuoco avevano tronco e foglie aneriti. Pareva un immenso segno di lutto. Tuttavia la sera era calma, e caduto il vento il mare si consolava in una ritrovata limpidità.

Però quando si seppe che erano morti due contadini una signorina scoppiò a piangere. Andiamo via, andiamo via. Disfecero in fretta il nodo del velo; continuava a piangere, per due morti. Poveretta, chi sa qualche anno dopo quante lacrime. Lo *chauffeur* girava e girava inutilmente una maniglia davanti al radiatore a scatola. Povere automobili, povere signorine!

Giovanni Moccagatta

I giornalisti italiani contro l'espulsione di Occhipinti

Tunisi, 29 notte.

I giornali antifascisti e antitaliani di Tunisi, e specialmente il *Petit Matin* e il *Tunis socialiste*, i quali richiesero dieci giorni fa l'espulsione del camerata Daniele Occhipinti dalla Tunisia, si sono abbandonati a un'orgia di entusiasmo per la espulsione del nostro collega e cantano tuttavia vittoria.

Intanto tutti i giornalisti professionisti italiani della Tunisia, riunitisi ieri sera, hanno votato all'unanimità un vibrante ordine del giorno di protesta per gli arbitrari e inauditi procedimenti polizieschi, usati nei confronti del dott. Occhipinti, giornalista nell'esercizio delle sue funzioni, e come tale espulso dalla Tunisia.

L'ordine del giorno è stato comunicato al R. Console generale d'Italia in Tunisia, al Ministro degli esteri d'Italia, al sindacato nazionale fascista dei giornalisti italiani ed al Gruppo parlamentare «France-Italie» di Parigi. Nella riunione è stata prospettata la eventualità delle dimissioni collettive dei giornalisti italiani dal Sindacato tunisino.

Il Cancelliere di Ibn Saud bloccato dal maltempo

Damasco, 29 notte.

La tempesta che infuria nel deserto ad est di Damasco ha causato nuovi danni nella regione di Omeir, ove 150 case sono state ieri distrutte; [illegible] persone sono senza tetto.

Youssef Yassin, Cancelliere del Re Ibn Saud, che era partito ieri per Bagdad, ha dovuto sostare lungo la strada a causa delle fortissime piogge. Il suo passaggio non è stato segnalato dai posti militari scaglionati lungo il percorso.

Il delta del Nilo colpito da un fortunale

Una leggera scossa sismica

Cairo, 29 notte.

Una violenta tempesta si è abbattuta sulla regione del delta del Nilo, provocando l'allagamento delle strade e l'interruzione parziale delle comunicazioni tra Cairo, Porto Said e Suez. Sulla strada dal Cairo a Suez si sono verificati due incidenti automobilistici con tre morti e otto feriti. Numerose automobili sono immobilizzate sulle vie desertiche.

In diverse località sono avvenuti franamenti di terreno e crolli di abitazioni. Stanotte, poi, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto che non ha prodotto danni. Un fulmine è caduto nel centro di Cairo provocando grande allarme nella popolazione, non abituata a tali fenomeni atmosferici, che da oltre 40 anni non si erano più verificati in Egitto.

MERIDIANO DI TERRANOVA

Povertà desolata

Sintesi: "Il male è che noi apparteniamo all'Inghilterra: hanno fatto assai più per noi in questa crisi gli Stati Uniti che non tutto l'Impero inglese,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

San Giovanni di Terranova.

Attraversiamo villaggi e villaggi posti a grande distanza l'uno dall'altro, tutti situati nelle insenature delle coste donde gli abitanti si partono giornalmente per la pesca. Alcuni di essi, più piccoli, sono formati di case sparse senz'ordine lungo la stretta strada rotabile inghiaiata e a caso per le pendici delle alture. Poche vacche pascolano nelle pasture verdi, alcune galline starnazzano al sole, qualche sparuto branco di pecore si decide solo dopo ripetute sonate di tromba a lasciarci il passaggio libero. Il silenzio è impressionante. La poca gente nei giorni di lavoro è tutta nelle «fisheries» o dentro le case. La domenica si recano ai «pic-nic» nei prati vicini e s'incontrano coppie di giovani a spasso o a parlare seduti sull'erba. Hanno tutti maniere semplici e cortesi, volenterosi di dare indicazioni e disposti a rendere servigio. Si sentono un po' lusingati a vedere che stranieri visitano i loro villaggi e si interessano delle cose loro. Aprono tanto d'occhi e trattengono il respiro quando sentono che uno viene dagli «States». Anche per loro l'America è il grande miraggio.

PICCOLI CENTRI ABITATI LUNGO I LAGHI DI TERRANOVA

La chiesa e le tradizioni

In tutti i villaggi della costa meridionale torreggia imponente la chiesa cattolica con annesso monastero dove sono raccolte poche monache che disbrigano tutto il lavoro sociale di cui il paese abbisogna. Assistono malati, insegnano il ricamo, il pianoforte, tengono classi per ragazzi, sono di aiuto e di consiglio alle famiglie nei dolori, nei lutti e nelle disgrazie. Senza la loro opera benefica, la vita in questi villaggi raggiungerebbe il colmo della desolazione. Le case dei più benestanti sono linde, con le mura tappezzate di fresco di carte da parati con mobilia, quadri, fotografie, ricordi e oggetti d'uso, il che attesta come la vita familiare sia fluita colà ininterrotta per parecchie generazioni. La cosa sorprende come un incontro improvviso col vecchio mondo che risuscita reminiscenze di anni andati, la visione di un paese abbandonato tanti, tanti anni addietro dove esistono ancora le carte da parati (sostituite in America con l'igienico stucco) ricordi e tradizioni di famiglia.

Entriamo in qualche casa. Gli uomini sono quasi sempre assenti, fuori, al mare a pescare o a disbrigare le operazioni nelle «fisheries». Ci accolgono le donne intelligenti e dignitose che dànno volentieri tutti i ragguagli richiesti. Nel salotto un pianoforte scordato, ma che serve lo stesso ad accompagnare inni religiosi e canzoni del tempo andato. Ci mostrano qualche oggetto ch'è stato l'orgoglio della famiglia per due o trecento anni: qualche pezzo di porcellana che i primi immigrati portarono dall'Irlanda o dall'Inghilterra, qualche vecchia sciabola, una pistola di forma strana, un pugnale arrugginito, cimeli tutti delle guerre tra inglesi e francesi per il possesso dell'isola il cui ricordo è tra questa gente sempre assai vivo. Si mostrano orgogliosi della loro discendenza, non solo di quella irlandese (sono quasi tutti irlandesi sulla costa meridionale) ma anche di quella francese.

— Discendiamo da irlandesi e francesi — ci dice la padrona di una casa che visitiamo — che si mescolarono in questa parte dell'isola. Il nome di famiglia è O' Brien, ma dal ramo femminile c'è stato in famiglia quello di Blanche, francesi venuti nell'isola circa trecento anni addietro. Siamo tutti cattolici, una o due famiglie appartengono alla «Church of England».

Infatti la «Church of England» (la chiesa anglicana) non solo è in minoranza qui, ma è in minoranza in tutta l'isola in confronto della Chiesa cattolica.

Tocco il tasto delle condizioni economiche.

— La pesca è andata terribilmente giù. C'è stato un tempo in cui si guadagnava bene. Ma da quando è venuta la crisi... L'Inghilterra non fa nulla per noi.

E' il lamento che sentirò dovunque. Basta dare uno sguardo in giro per comprendere che le condizioni debbono essere disperate. Quando si entra nelle case povere, quelle più isolate e più lontane dal centro abitato, non si comprende come i loro abitatori possano fare a vivere specialmente d'inverno, tagliati fuori addirittura dal consorzio umano. Con la scusa di chiedere qualche informazione l'impareggiabile Bill, ch'è entrato nello spirito della mia inchiesta e mi dà la sua cordiale ed entusiastica assistenza, mi offre l'agio di penetrare in quelle case. Mi preme soprattutto di sondare come questa gente faccia fronte al rigido inverno in quelle casette di tavole sottili che sembra una forte ventata debba portarsi via. Per quale miracolo non li trovano un bel giorno stecchiti dal freddo? Ebbene, incredibile a dirsi, si riscaldano con la legna che raccolgono nel bosco.

In una stamberga

In una stamberga miserabile ci viene incontro una vecchia irlandese che dovette dipartirsi dall'Irlanda tre quarti di secolo addietro. Almeno lo suppongo benchè non sia da escludersi possa esser nata sul luogo. Perchè tanto gl'irlandesi che sono nell'isola da trecento anni, quanto quelli che vi sono sbarcati pochi anni addietro dalla Verde Erinni parlano con lo stesso pesante «brogue», ossia l'accento particolare irlandese, per cui non riesce molto facile comprenderli. Bill s'infila dentro e mi presenta come un visitatore dagli Stati Uniti che s'interessa di vedere quale tipo di stufa usano nelle case. Ma la vecchia che ha lasciato passare Bill mi si para davanti con aria assai nulla facendo ripetuti inchini all'antica e mi barbuglia con voce lamentosa una quantità di cose in cui credo capire ch'essendo la prima volta che un personaggio di rango entrava in casa sua occorreva fargli onore particolare e nello stesso tempo chiedeva qualche cosa essendo estremamente poveri. Infatti si china, solleva un sudicio e logoro tappeto steso sulle scricchiolanti pavimento del corridoietto d'entrata e ritorna a stenderlo con grande cura. Resto un po' interdetto e domando a Bill che cosa volesse significare. Bill si stringe nelle spalle e mi risponde che forse la vecchia vuole qualche soldo. Ma prima che io metta mano alla tasca, la donna comprendendo che il suo cerimoniale non è stato bene interpretato, si slaccia il grembiale bianco che porta davanti e me lo stende innanzi ai piedi. E quando le dò una monetina torna a inchinarsi tanto umilmente che sembra quasi voglia cadere in ginocchio. Entro nella miserabile cucinetta e il tanfo, lo squallore, mi ricacciano indietro. In un cubicolo accanto alla cucina è steso un vecchio che ha appena la forza di sollevarsi: il marito. In un'altra cameruccia cieca giace immobile su di un lercio strapunto un altro vecchio con la faccia coperta da un fazzoletto.

— E' un vedovo che ha perduto di recente la moglie — ci spiega la donna. Nel bel mezzo della cucina è una stufetta di ferro assai piccola che si carica da un lato a legna o per dir meglio di fuscelli perchè la legna di una certa grossezza non potrebbe entrarci. La vecchia ci accompagna alla porta con inchini e ringraziamenti che non si sa se siano lamenti o preghiere.

Quando siamo fuori domando a Bill che cosa significasse la cerimonia del grembiale.

— Non lo so — mi risponde — è la prima volta che ho visto una cosa simile. Sarà un vecchio costume portato dall'Irlanda.

La cenerentola dell'Impero

Ma Bill evidentemente è mortificato che gente della sua razza compia atti così umilianti e viva in condizioni tanto abbiette.

— Queste cose non sono possibili in Italia — mi dice con un gran sospiro di desiderio accorato con una spontaneità che mi stupisce. Voi avete Mussolini là che ha messo la povera gente in condizione di vivere dignitosamente e di procurarsi per lo meno quanto è indispensabile all'esistenza. Noi, invece, vedete qui come dobbiamo andare avanti.

Dichiarazioni del genere me le son sentite fare dovunque nell'isola e specialmente da persone di umili condizioni non appena venivano a conoscenza della mia qualità d'italiano. Credo che Terranova sia uno dei paesi del mondo dove più si guarda all'Italia con interesse, con simpatia e con un senso di benevola invidia. Si desidererebbe che avvenisse anche qui il miracolo che s'è prodotto in Italia.

— Ma, Bill — riprendo io — come vive quella gente durante l'inverno? Il freddo dev'essere terribile con quella stufetta a legna.

— Stanno tutto il giorno addossati l'uno all'altro attorno alla stufa. Veramente noi al freddo ci siamo abituati.

— E che cosa mangiano?

— Pesce secco per la maggior parte. Qualche volta un po' di porco salato che noi importiamo dal Canadà o dagli Stati Uniti. E poi un po' di patate, di cavoli, di rape quando è stagione.

— Non è una vergogna — dico io — in un paese tanto ricco di risorse naturali?

— Il male è che noi apparteniamo all'Inghilterra. L'Inghilterra è troppo lontana ed ha troppa carne a cuocere e non può badare a noi. Noi siamo la Cenerentola dell'Impero inglese. E poi non può capire i nostri bisogni: è inutile, con gli inglesi non ci s'intende. Pensiamo e sentiamo diversamente. Bisognerebbe che l'Inghilterra ci lasciasse in pace una buona volta. Noi dovremmo appartenere al Canadà o meglio agli Stati Uniti.

— Ma sono molti a pensarla come te, Bill, o sono tue idee particolari?

— Io credo che a pensarla così siano la maggior parte degli abitanti di Terranova. Domandate specialmente a quelli che si guadagnano la vita col lavoro e sentirete quello che vi diranno. A favore dell'Inghilterra non ci sono che un po' di benestanti di discendenza inglese che hanno i migliori posti e ostentano un lealismo da parata.

Ci fermiamo ad una «road house» per bere un bicchiere di birra. Ci accoglie una bella ed imponente donna evidentemente irlandese che ci fa entrare in cucina dove tre sue graziose figliuole sono tutte affaccendate a preparare la conserva di fragole che sono qui veramente magnifiche.

Sediamo a tavola con la padrona e Bill non si lascia scappare la occasione per domandarle:

— Ebbene, dite a questo signore che cosa ha fatto per noi l'Inghilterra.

— Nulla, proprio nulla — risponde la donna.

— Noi dovremmo stare da soli o col Canadà — dice Bill.

— Meglio con gli Stati Uniti — corregge la padrona della «road house». — Hanno fatto assai più per noi gli Stati Uniti in questa crisi che tutto l'Impero inglese. Ci sono più terranovesi negli Stati Uniti di quanti ce ne siano in Terranova stessa. Sono essi che mandano denaro in patria e che ci aiutano ad andare avanti. Io stessa ho un fratello prete in Boston e una sorella a New York.

— Ecco, che cosa vi avevo detto io! — mi dice Bill raggiante. — Avete visto come la pensa la gente di Terranova!

Uscendo dalla «road house» non potevo far a meno di riflettere che nel caso la costellazione imperiale britannica si dissolvesse in una catastrofe i pianeti del Continente nord-americano abbandonati a se stessi cadrebbero ineluttabilmente nell'orbita della sterminata nebulosa incandescente che sono gli Stati Uniti.

Amerigo Ruggiero

Sette operaie travolte per il crollo di un pavimento

Atene, 29 notte.

A Patrasso, nei depositi frigoriferi di una ditta locale, essendo ceduto il pavimento di un locale sovrastante una scala, in cui erano intente a lavorare parecchie operaie, queste ultime furono improvvisamente seppellite dalle macerie e dalle merci in quello depositate.

Due di esse sono perite sul colpo: altre cinque hanno riportato gravi ferite.

NEL MONDO DEI RECLUSI

La divetta che sdegnava il lavoro

Il valore di una legge etica - Due omicide al deschetto Un errore giudiziario? - Lavorazioni e mercedi

(DAL NOSTRO INVIATO)

PERUGIA, ottobre.

C'è un ultimo aspetto di questo mondo ermetico ed ignorato da mettere in luce: ed è l'operosità che contrassegna le giornate delle captive, che le colma, le vivifica e le colora nell'esasperante monotonia dell'attesa mentre in cui si risolve il loro fatale spietato succedersi; che dà alle recluse come una nuova imprevedibile ragione al loro esistere e riaccostamento alla vita, attraverso la suprema legge etica del lavoro, le sprona e le abitua a costruirsi una efficiente visione del mondo dove imparano ad identificare la bontà con l'azione e donde dovranno tornare, rieducate e temprate, in seno all'aggregato sociale. Già è stato detto, altre volte su queste colonne, in quale elevata misura il lavoro funzioni da lievito nella rieducabilità dei captivi: giovani ed adulti, tutti soggiacciono al potere di questa legge suprema, non solo perchè il lavoro soffoca il dolore, ma perchè l'amor proprio e le aspirazioni, attraverso di esso, ottengono un risveglio e sulla vita torna a brillare uno scopo.

Operosità ed autarchia

L'organizzazione del lavoro negli istituti di prevenzione e di pena — caposaldo e mèta, ad un tempo, di tutto l'ordinamento carcerario elaborato dalla recente riforma — non è sempre un'impresa realizzabile con eguale ed agevole continuità. La preoccupazione di non creare intralci o motivi di concorrenza al lavoro libero, paralizzano e soffocano molte volte le iniziative, consigliano a contenere le lavorazioni, costringono ad imprimere al lavoro carcerario direttive che ne limitano il ritmo evolutivo e ne serrano entro confini troppo spesso ristretti il ciclo produttivo. Ma se tutte queste difficoltà si prospettano per l'organizzazione del lavoro negli istituti maschili (svariati e geniali accorgimenti hanno tuttavia consentito, nella realtà e nella quasi totalità dei casi, il superamento di queste difficoltà) scarse labili ed inconsistenti barriere si oppongono all'organizzazione del lavoro negli istituti di pena per donne. Ecco perchè in questo penitenziario il lavoro appare organizzato su ampie e solide basi, in guisa da offrire la possibilità di non lasciare inoperosa alcuna reclusa, salvo le poche che, per l'età avanzata o per un'invalidità manifesta, non sarebbero in grado di svolgere alcuna pratica e concreta attività.

Laboratori per maglieriste, sarte, tessitrici, ricamatrici, filatrici, scardassatrici di lana: ecco la gamma e la successione dei principali reparti in cui si dispiega la attività delle captive. Organizzato su basi che astraggono da quei criteri rigidamente mercantili ed industriali che ne porterebbero al vertice il rendimento ma ne appesantirebbero le fasi e ne automatizzerebbero, per così dire, lo svolgimento, il lavoro si dispiega fluido e placido in tutti i reparti, intelaiato nel quadro di una tradizione che è ravvivata via via dalle stesse recluse, regolato da quelle modalità e quei principi che sono alla base di ogni attività artigiana. Ed ecco a fianco di queste attività manifatturiere, tutta la teoria dei servizi domestici, nei quali trovano impiego, secondo le disposizioni del regolamento, le detenute di provata, esemplare condotta.

Il principio autarchico, ch'è oggi una norma imperativa, una legge di attualità categorica ed assoluta, ha, entro la casa di pena — limitatamente si intende, al ciclo produttivo che coincide con la trasformazione delle materie prime — un'applicazione rigorosa e tradizionale. Tutto quello che occorre alle captive è prodotto, lavorato, confezionato entro la cinta muraria del carcere: filati, tessuti, confezionati, qui, dalle stesse captive, i vari capi del loro corredo; lavorati, trasformati dalle loro mani i prodotti che servono per la loro vita, che dànno aspetto e concretezza al loro stato di detenzione.

Fra martelli e trincetti

Si ritrovano, percorrendo la teoria dei laboratori, sinanco le recluse-ciabattine, quelle cioè che attendono alla rattoppatura delle calzature delle compagne. Sono relegate, chiuse in una stanzetta a terreno e siedono al deschetto con la naturalezza di un ciabattino incallito dal mestiere. In due per ciascuna delle due sezioni in cui si divide la Casa di pena, lavorano infaticabilmente, otto ore al giorno, per calzar le compagne. Voltesi spontaneamente a questa attività, allorchè furono [illegible] al lavoro, non se ne pentono affatto: ne sono paghe, soddisfatte, invece, sia per la quiete e l'autonomia in cui il loro lavoro si svolge, sia per le approvazioni e gli elogi che superiori e compagne tributano loro a coronamento della singolare fatica. Entro e mi soffermo nella «calzeria» della prima sezione. L'una tenendo in mano ancora il martello con cui imbullettava una scarpa, l'altra il trincetto con cui modellava una suola, le due ciabattine (a dire il vero, la denominazione ufficiale e regolamentare è quella di «rattoppine», ma la sostanza non muta) che in questo sperduto laboratorio attendono l'ora della liberazione, contando i giorni che passano sul ritmo del logorio delle scarpe delle compagne, salutano col braccio levato.

Sono due omicide: il n. 3706 e il n. 4200. Dissimili fisicamente — matura e di una formosità trionfante la prima, esile e giovane l'altra — sono idealmente legate dalla sorte comune e dalla comune fatica e vanno perfettamente d'accordo. Lavorano ai rispettivi deschetti, gomito a gomito, vigilandosi, consigliandosi mutuamente, in una collaborazione operosa e feconda. Il n. 3706 è nativa di Aquila, ha 47 anni ed è stata condannata a 20 anni e 4 mesi per avere ucciso la suocera. Fra tre anni riavrà la libertà. Il pensiero che la liberazione non è lontana e potrà, forse, essere anticipata dalla concessione della grazia, la illumina e la commuove.

Dalla ribalta al reclusorio

— Chissà se potrò rivedere ancora la nonna! Ha 86 anni ormai... — ella esclama. Questo pensiero, questo anelito, questo accenno patetico — in lei che ha soppresso la nonna dei propri figli — ha un'eco triste e drammatica. Per avere ucciso la nonna è stata condannata ad una pena eguale — 20 anni di reclusione — l'altra «rattoppina». Ha 26 anni, è nativa di Agrigento e sarà scarcerata nel '49. Nella scala dei suoi affetti domina e prevale quello per il fratello, già combattente in A. O., oggi milite del lavoro nelle terre dell'Impero. Raggiante e sollecita, ella estrae dal cassetto dove custodisce i ricordi e le reliquie familiari le lettere del fratello: le serra al petto, poi le rammostra e le legge.

Non minore dell'operosità delle «rattoppine» è l'operosità delle altre recluse. Già si è detto delle ricamatrici, il cui numero supera di gran lunga quello delle recluse addette alle altre lavorazioni. E' questa l'attività alla quale possono essere adibite le captive che non hanno un'esperienza professionale o che non posseggono attitudini specifiche, delineate. Ignorano anche i principi elementari del ricamo? Si sgomentano di fronte alle difficoltà ed alla complicatezza del «punto Bruxelles», del «punto Venezia», del «punto Rinascimento»? Non importa: paziente e tenace, suor Speranza diparnerà i misteri della tecnica del ricamo, le guiderà attraverso le difficoltà degli esperimenti iniziali, le condurrà rapidamente a risultati incoraggianti e brillanti.

Per questa trafila è passata di recente una ragazza, bellissima, nativa di Pola, la quale confessa di «non avere mai adoperato l'ago» prima del suo ingresso nella Casa di pena. Era artista di varietà e girovagava l'Italia producendosi con largo successo. A Roma, fra i frequentatori del locale dove ogni sera appariva alla ribalta, fascinosa ed invitante nell'alone magico della luce dei proiettori, scatenò fremiti passionali. Il giovane che ella prescelse, lo ripagò con l'inganno e la seduzione. Non ebbe esitazioni: si vendicò e l'uccise. Rinviata alle Assise di Firenze — dopo un primo giudizio dinanzi alla Corte di Roma — fu condannata a 16 anni e 3 mesi. Fruendo degli ultimi condoni ella non riavrà la libertà che nel '45. Orbene, allorchè giunse alla Casa di pena, questa ragazza, che oggi conta 28 anni, appariva un soggetto indomabile: esaltata, inquieta, insofferente, refrattaria alla disciplina, sdegnosa del lavoro. Era stata una «divetta» e non una diva del varietà: come poteva acconciarsi all'umiltà di un lavoro manuale? Suor Speranza l'ha guarita, l'ha convinta, ed oggi, dalle sue mani, che in passato si agitarono solo per accompagnare un canto, per dar rilievo alle note di una canzoncina, sgorgano i primi ricami. Delle sue inquietudini passate non sopravvive, nella varietà e nel complesso delle sue attuali manifestazioni, alcuna eco, alcuna traccia, anche labile o larvata. L'ex-diva è un esempio di docilità e in un'onda di tenerezza e di docilità pare fondersi l'ardore naturale dei suoi occhi: neri, stellanti, bellissimi.

Madre e figlia

Coi primi ricami si cimenta pure una giovane — bella garbata distinta — che è condannata all'ergastolo ma che spera di riavere presto la libertà. E' il n. 4320. La sua drammatica angosciosa vicenda è conosciuta da tutte le recluse, che ne parlano con emozione, augurandone prossimo lo scioglimento. Abitava a Porto Empedocle e giovanissima — non conta oggi che 26 anni — andò sposa ad un proprietario del luogo. Pochi mesi dopo le nozze, in un tardo tramonto, il marito cadde, freddato da una fucilata, mentre, a cavallo, dalla campagna tornava in città. Le indagini portarono a intravedere nel dramma una bieca crudele brutale macchinazione familiare. Arrestata la moglie, arrestati la madre ed il fratello di questa, tutti furono trascinati in Assise. Nessuna prova contraria, nessuna discriminante: l'imboscata, secondo le risultanze processuali, era stata organizzata nell'àmbito familiare e sui tre accusati ricaddero le tremende [illegible]: l'ergastolo alle due donne, una pena temporanea al giovane cognato, perchè di età minore degli anni 21. Ora, a distanza di cinque anni, sembra farsi la luce sul dramma tenebroso ed atroce. Un recluso, incarcerato da poco tempo, colto da un morbo violento e intuendo prossima la fine, ha chiamato il direttore dell'istituto e gli ha confessato di essere stato l'ideatore e l'esecutore del delitto per cui le due donne erano state condannate all'ergastolo. Fortunatamente, la morte ha risparmiato lo sciagurato ed oggi, il n. 4320 qui, a Perugia, la madre, incanutita e dolorante, nella casa di pena di Venezia, [illegible], insieme al fratello ed al figlio, che lo sciagurato possa presentarsi in giudizio per confermare, ribadire la confessione. Dopo, sarà per loro la libertà, lo scioglimento del dramma martoriante e crudele.

«Davanti a Dio»

Quanto guadagnano le recluse per il loro lavoro? Le mercedi variano da luogo a luogo e sono rapportate, naturalmente, al vantaggio economico offerto dalle lavorazioni. Ma in nessun caso la mercede corrisponde alla rimunerazione che la reclusa percepisce in concreto: per le condannate all'ergastolo, la rimunerazione corrisponde soltanto ai sei decimi della mercede, per le condannate alla reclusione ai sette decimi: il resto è devoluto allo Stato. Praticamente, la media del guadagno per la maggioranza delle captive si aggira sulle sessanta lire mensili: sale a 120 in casi eccezionali. Al vertice del guadagno, dopo 15 anni di permanenza nella casa di pena, è giunta il n. 3272, una verbosa popolana di Bari, condannata a 30 anni per aver ucciso il figliolo: un delitto, del quale, a seguirla nei suoi sfoghi e nelle sue proteste, non si sarebbe in alcun caso macchiata.

— Sì è vero, mi sono lasciata trascinare nel fango! Ma davanti a Dio, il mio bimbo non l'ho ucciso.

E' addetta ai telai ed è, nel suo lavoro, di una bravura eccezionale: estrosa nel combinare i disegni, sollecita nell'eseguire le ordinazioni, infaticabile ed efficace nel far da guida alle compagne. Ma la misura la entità del guadagno gioverà notare che ai detenuti ammessi al lavoro sono applicate tutte le norme riguardanti il riposo festivo e l'assicurazione contro gli infortuni, la invalidità, la vecchiaia e la tubercolosi non influisce affatto sulla operosità delle captive: nè l'allenta nè l'incrementa; esse lavorerebbero con eguale lena anche se non potessero prometterai in realtà di un salario. Lo dichiara la guardarobiera, il cui guadagno è minimo, esiguo. Ha 35 anni, è nativa di Lecce, ed è qui da cinque anni. Avvelenò la moglie dell'amante, per convolare a nozze con questi e piombò se stessa e l'amante nel baratro di una condanna perpetua. Spolvera e rassetta gli oggetti delle compagne e nell'eseguire questo uniforme lavoro canticchia.

— Sono tanto contenta! — esclama allorchè il direttore l'interroga.

— Sperate nella grazia?

— Se la grazia verrà, tanto meglio. Se non verrà mi rassegnerò alla volontà del Signore.

Francesco Argenta

L'ARRIVO A SCIANGAI DEI GRANATIERI SAVOJA

Libri ricevuti

GIOVANNI DI MODICA — «Coghiu» Scene in A. O. (Libreria R. Mariani, Torino). L. 14.

GINO GHIDONI — «Il delitto de La Piazza», [illegible] (Ed. La Prora, Milano). L. 5.

UMBERTO FIORE — «La popolazione economicamente passiva» (Ed. Zanichelli, Bologna). L. 13.

Dott. LEOPOLDO MARANGONI — «Il zucchero e la sua economia» (Edizioni della Stampa Commerciale, Milano). L. 10.

UGO IGNESTI — «La lingua degli Ambara trascritta in caratteri latini». Grammatica esercizi e vocabolario. (Ed. Giacomo Agnelli, Milano). L. 20.

CRONACA CITTADINA

Vessilli e fanfare in testa
TORNANO I GERARCHI
dalla trionfale adunata di Roma

Il Federale rientrato in sede inizia il lavoro dell'Anno XVI procedendo al nuovo inquadramento della Gioventù Italiana del Littorio

E' arrivato alle 11 a Porta Nuova il labaro federale, con la sua scorta, i vessilli e le insegne reduci dalla grande adunata dell'Urbe. Li guidava il Federale Piero Gazzotti, il quale, dopo che furono resi gli onori militari, ha ordinato che, come alla partenza, la colonna raggiungesse inquadrata l'arengario. La ferrea eccezionale formazione, i cui componenti non tradivano la minima stanchezza per il lungo viaggio e le fatiche della travolgente giornata romana, ha attraversato la città fra l'ammirazione della folla adunatasi lungo il percorso, sino a piazza Carlo Alberto, dove Piero Gazzotti, espressa la propria soddisfazione per il magnifico comportamento durante il viaggio e alla Capitale, ha ordinato il saluto al Duce. Si sono quindi rotte le righe.

Piero Gazzotti, appena rientrato a Casa Littoria, ha voluto, con simpatico significativo gesto, che sin dal primo giorno dell'anno XVI abbia effettivo inizio di vita il nuovo ordinamento della torinese Gioventù del Littorio, nata dalla instancabile volontà mussoliniana e destinata a segnare un nuovo passo avanti dell'organizzazione e dell'inquadramento giovanile, accentrati sotto un unico comando e con direttiva unica. Il Federale si è pertanto recato, nel pomeriggio, alla Casa del Balilla di piazza Bernini, designata quale Quartier Generale delle forze giovanili fasciste. Ricevuto dal vice-comandante federale console Salvetti, Piero Gazzotti ha attentamente esaminato sul posto le possibilità di adattamento della Casa alle esigenze determinate dal nuovo ordinamento giovanile e, presi accordi con gli uffici dipendenti, ha dettato al console Salvetti le direttive, affinchè, nel più breve tempo, tutti i comandi della Gioventù abbiano sede nell'ampio attrezzatissimo edificio di piazza Bernini.

Per l'autarchia

Conversazioni tecniche su problemi agricoli-industriali

La Federazione dei Fasci di Combattimento organizza un ciclo di conversazioni miranti ad illustrare i fondamentali problemi che l'economia italiana è chiamata a risolvere per raggiungere la massima autarchia possibile. Di proposito il Segretario Federale ha voluto escludere dalla serie delle conversazioni i temi di carattere dottrinale concernenti i principî dell'autarchia ed i precedenti che essa ha nella storia del pensiero politico, perchè l'impostazione del problema è stata già formulata in maniera [illegible] dal Duce e non ha quindi bisogno di commenti. Necessario è invece far conoscere gli aspetti tecnici che presentano i diversi settori della produzione agricola e industriale che devono essere potenziati per poter dare al Paese i prodotti di cui ancora oggi è debitore all'estero.

I camerati chiamati a illustrare i temi autarchici hanno per esperienza di studio o di vita diretta conoscenza della reale situazione dei problemi.

Il Federale ha disposto che la prima conversazione, che sarà tenuta dal prof. Giuseppe Medici della Facoltà di Agraria della nostra Università, e che tratterà dei cereali, si svolga sabato prossimo, 6 novembre, alle ore 21, nella Palestra di Casa Littoria.

Al Consiglio Prov. delle Corporaz.

Le farine miscelate
nella panificazione

Sotto la presidenza di S. E. il cav. di gr. cr. dott. Pietro Baratono, assistito dal segretario generale, si è riunito il Comitato di presidenza del Consiglio per l'esame della questione relativa alla possibilità d'impiego di farine miscelate nella panificazione, giusta quanto previsto dal D. M. 8 settembre scorso.

La Presidenza del Consiglio aveva, nella sua precedente tornata, incaricato apposita Commissione tecnica di studiare le modalità di attuazione del provvedimento. Il Comitato è stato unanimemente di avviso che il provvedimento dovesse limitarsi all'impiego nella panificazione di farina di frumento miscelata con farina di granoturco, nelle percentuali previste dalle disposizioni ministeriali, e precisamente in ragione del 5% dal 1° a tutto novembre 1937 e del 10 % dal 1° dicembre 1937 in poi. Il provvedimento riguarda puramente il pane di forme superiori ai 60 grammi. Ferma restando la data del 1° novembre 1937 per la macinazione di farine miscelate da parte dei mugnai, l'obbligo della panificazione colle medesime è differito al 10 novembre prossimo. Vennero pure sottoposte al Ministero le proposte relative ai prezzi [illegible] delle farine miscelate che del pane, giusto quanto richiesto.

Il Comitato ha in seguito preso conoscenza di varie disposizioni ministeriali relative ai nuovi prezzi delle sardine, [illegible], alici ed altri pesci conservati, salati e sott'olio, nonchè delle uova conservate e della carne congelata, dando incarico all'Ufficio Consiliare d'accertare e stabilire i nuovi prezzi che in relazione alle disposizioni del Ministero, dovranno attuarsi in proposito. Altrettanto è stato deciso per i prezzi dei legumi.

I danni del maltempo

Nelle zone di Venaria-Nichelino-Rivoli

Campi allagati e case rurali isolate dalle acque - Una frana a Cascina Vica - L'arresto della linea Torino-Rivoli - Nessun danno alle persone - Tempestiva opera dei pompieri

Torrenti e canali cominciano a risentirsi del tempo diluviale eccezionalmente insistente in questa fine di ottobre.

Lo straripamento maggiore è stato quello del torrente Ceronda, che passa per la zona di Venaria Reale. Le acque del torrente hanno superato gli argini ed inondato la zona, isolando molti edifici rurali. Anche gli stabilimenti della Snia Viscosa sono stati raggiunti dall'acqua, che ha allagato gli opifici e cálmato interrati e cantinati.

Alle 5 di ieri mattina sono partite tre squadre di pompieri con tre autopompe, due motopompe, un carrello con barche, agli ordini degli ingegneri Viterbi e Pastore. Sul luogo operavano già i pompieri della Venaria, coadiuvati dalle autorità locali e da tutti gli abitanti della popolosa zona. L'opera di salvamento delle persone e dei quadrupedi fu svolta con energia e coraggio senza pari dai pompieri torinesi e da quelli di Venaria. Fattoria per fattoria, le persone ed i quadrupedi vennero posti al sicuro.

I danni provocati dall'allagamento, non ancora accertati, sono certamente considerevoli se si valuta quanto materiale, foraggio, scorte, animali da cortile, le acque hanno raggiunto e disperso. Tuttavia non si sono lamentati danni alle persone, e neppure il lavoro operaio ha subito la minima interruzione.

Anche le acque del Sangone sono ieri notte straripate per la campagna circostante, raggiungendo una casa rurale posta sulla riva sinistra nel comune di Nichelino, di proprietà di Giuseppe Modena fu Giorgio, di 58 anni. Questi e la di lui moglie Cesarina Ferrero fu Francesco, isolati dalla piena, furono tratti in salvo da una squadra di pompieri della casermetta di Lingotto. La casa rurale, gli attrezzi e le scorte hanno subito notevoli danni.

Il temporale, che nel pomeriggio di ieri con inaudita violenza, con grandinate e scariche elettriche, ha infierito nella regione di Rivoli ha prodotto gravi danni, fra i quali l'interruzione della tranvia elettrica fra Cascina Vica e Rivoli. Una grossa frana lunga oltre 120 metri si è staccata dal terrapieno che sostiene lo stradale statale da Torino a Rivoli rovesciandosi sui binari. Dalle 17,30 il traffico è rimasto interrotto e si prevede che i lavori di sgombero, cui attende una squadra della tranvia, dureranno fino a mezzogiorno di oggi. La strada statale è pure avariata, ma il traffico si svolge ugualmente con regolarità. Altri danni si lamentano in piazza Palazzo di Città, ove sono in corso lavori di asfaltatura, nella quale la violenza delle acque ha aperto un enorme trincerone interrompendo il traffico verso il Castello reale. A Cascina Vica la gora consortile ha rotto gli argini provocando grandi allagamenti a valle della bealera stessa. Fra Cascina Vica e Leumann l'acqua ha fatto traboccare un bacino contenente acque immonde, che si sono rovesciate sulla regione circostante e su di un tratto della strada statale fra le due borgate.

Anche il Po in regione San Mauro è minacciosissimo: l'acqua raggiunge gli argini e corre vorticosamente rumoreggiando.

I ringraziamenti del Sovrano
per gli auguri della cittadinanza

All'omaggio augurale inviato dalla Città di Torino a S. M. il Re Imperatore in occasione dell'Annuale della Marcia su Roma, è pervenuta la seguente risposta:

« *Podestà di Torino*

« *Alla cittadinanza torinese, a Lei e al vice-Podestà cortesi interpreti giungano i ringraziamenti degli augusti Sovrani pei gentili graditi auguri.*

Generale ASINARI DI BERNEZZO ».

Il contributo
di un Istituto di credito agli Enti Comunali di Assistenza

Su proposta del Presidente, senatore Aldo Rossini, il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Novara ha deliberato di trasmettere a S. E. il Prefetto della nostra Provincia la somma di L. 25.000 per contribuzione agli Enti Comunali di Assistenza.

Onorificenza a un collega

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Ministro della Cultura Popolare, S. E. Dino Alfieri, ha nominato Massimo Escard, redattore de *La Stampa*, reduce dall'A.O., Cavaliere della Corona d'Italia. Il collega Escard, capitano in Genova Cavalleria, è un combattente della grande guerra. Iscritto al Partito nel 1920, appartenne alla « Disperata » di Firenze e con le legioni partecipò alla Marcia su Roma. Al camerata carissimo porgiamo i più vivi e sentiti rallegramenti.

Gli esponenti
dei Sindacati industriali saranno ricevuti oggi dal conte Volpi

Una importante adunata, come abbiamo già annunziato, avrà luogo oggi alle 16,30, alla sede della Unione degli industriali, ove S. E. il Ministro conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista degli industriali, riceverà i presidenti ed i membri dei Direttorii dei Sindacati nominati nelle recenti assemblee. Interverranno le autorità.

Successivamente il conte Volpi presiederà al Rapporto dell'Artigianato.

Un lutto del prof. Viziano

Assistita dai familiari, è deceduta nella sua casa in Albenga la signora Adele Viziano, madre del nostro collaboratore medico prof. Angelo. A lui ed al fratello capitano Piero, che attualmente si trova in terra di Spagna, dove è accorso volontario fra le truppe legionarie, giunga in quest'ora di profondo dolore il conforto delle nostre più vive condoglianze.

La moglie che pretende
gli alimenti dal marito

Nel 1933 i coniugi Luigi Rostagno fu Spirito e Emilia Serafini si separarono legalmente rinunciando reciprocamente agli alimenti. Lo scorso anno, però, la Serafini insisteva presso il marito per avere un sussidio mensile; non riuscendo ad ottenere quanto desiderava, la donna denunziava il Rostagno per mancata assistenza famigliare. Comparso dinanzi al Pretore cav. Pucci, il Rostagno veniva condannato a 8 mesi di reclusione ed al risarcimento dei danni subiti dalla parte lesa, patrocinata dall'avv. Chauvelot. Appellava, però, il Rostagno, assistito dall'avv. Mario Del Fiume: ai giudici dell'ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. dott. Carron Ceva; P. M. cav. Cassina) si presentava da risolvere questo quesito: se dopo una prima sentenza del Tribunale, in cui si dava atto che i coniugi rinunciavano reciprocamente agli alimenti, ai fini della dimostrazione dello stato di disagio di uno dei coniugi occorresse una nuova sentenza che constatasse queste mutate condizioni. Il dibattito tra le parti fu lungo e laborioso: alla fine il collegio, riformando la primitiva sentenza, ha mandato assolto il Rostagno.

CINQUE GENERAZIONI

La signora Barbero ved. Pavese, d'anni 95, nativa e abitante a Canelli, con la figlia, la nipote, la pronipote e la figlioletta di quest'ultima. L'arzilla vegeta vecchietta è madre di 8 figli tutti viventi, agricoltori in Canelli, ed è nonna e bisnonna *ad abundantiam*. Quando si dice l'aria di campagna...

Bollettino demografico	
29 ottobre 1937-XVI	
Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	11

La sorella tutta pepe

Fortunato nella moglie e nella madre di questa, Natale Fontana è sfortunato nella propria sorella, Margherita Fontana in Picco, con lui residente a Venaria. Non che costei sia cattivaccia, non che gli voglia male, ma è il caratterino che la guasta.

Qualche tempo fa egli le entrò in cucina per domandarle che cosa stesse preparando di buono. Per tutta risposta, la Fontana ghermì un coltellaccio e gli mosse contro. Difesosi con una scopa il fratello sbarazzò il campo, ma di sull'asoglia un ciottolo lo raggiunse sull'occipite sollevando una protuberanza che si spianò in 8 giorni. Motivo dell'accoglienza non troppo affettuosa il rancore della sorella per certe parolacce che la bambina del Fontana, secondo lei indettata dal padre, le rivolgeva di quando in quando.

Tuttavia il Fontana sarebbe passato sopra all'incidente se nel rincasare la sera stessa non avesse scorto di lontano la sorella che lo aspettava, maniche rimboccate e un grosso legno in mano. Un tale cercò di intromettersi come paciere e si vide minacciato da un mattone che la terribile donna era stata lesta a raccogliere.

Comparsa ieri davanti al Pretore Pucci per rispondere di minaccia a mano armata, la Fontana si è lamentata della scopa fraterna che le aveva procurato certezze guaribili in 6 giorni. Ma i carabinieri di Venaria hanno opinato che la donna avesse fatto un conto unico, attribuendolo al fratello, della scopa e degli scapaccioni che la sera stessa si era presi dal marito col quale aveva chiuso in baruffa la movimentatissima giornata.

Dopo averla condannata a 20 giorni di reclusione, con tutti i benefici di legge, il Pretore l'ha vivamente confortata a contenere in avvenire gli spiriti troppo bellicosi. E la donna ha promesso. « Va là — ha detto al fratello, premendogli affabilmente il naso con un pugno — va là che in fondo ci vogliamo bene... ». E si sono allontanati a braccetto.

I quadri falsi

Dichiarazioni del comm. Foresti

Il comm. Carlo Foresti, di Milano, che secondo il conte Angelo Medolago Martinengo, avrebbe dato incarico al conte Norberto Medolago di vendere i noti quadri, ci scrive quanto segue:

« 1) Io non ho mai conosciuto nè ho mai avuto rapporti di alcun genere con i sigg. Conti Medolago e Medolago Martinengo e conseguentemente non ho mai consegnato alcun quadro agli stessi; 2) sta di fatto che ho avuto la sventura di vendere al Camerino (non mai conosciuto prima di questa vendita) un lotto di quadri *garantiti antichi autentici originali* ad un modicissimo prezzo ed ho ritirato in pagamento una cambiale che alla scadenza venne protestata e non pagata; 3) non ho mai saputo dove o presso chi il Camerino abbia collocato i quadri comperati da me; 4) non ho mai acquistato copie di quadri o quadri falsi e tanto meno ho fatto fare delle copie. Tutto ciò è semplicemente ridicolo per chi mi conosce, sopratutto se si tiene presente lo stock artistico che io possiedo ».

ASS. REDUCI D'AFRICA
I soci sono invitati a trovarsi in sede domani, alle ore 8, per prendere parte alle odierne manifestazioni.

ASS. NAZ. BERSAGLIERI
Il 31 corr., domenica, ore 8, adunata in sede. Divisa e decorazioni. Nessuno manchi.

ADUNATA DEL G.U.F.
Tutti i Fascisti Universitari sono tenuti a trovarsi per le ore 8 precise di domenica 31 corr. davanti al Castello del Valentino, in perfetta divisa.
Le Universitarie Fasciste alle ore 11, presso la sede del Gruppo Universitario Fascista, via Galliari 28.

LE GIOVANI FASCISTE
sono convocate in piazza Palermo domani, alle ore 8. Le Giovani dovranno presentarsi in divisa, per assistere inquadrate, all'inaugurazione del secondo tratto di via Roma.

STATO CIVILE

Sibrario Margherita v. **Gulfiomme**, a. 69, di Torino, casalinga, strada [illegible] Collegno 154 — **Marone Pierina** m. **Gallesani**, a. 49, di Cessole, ugiata, via della Rocca 31 — **Vercellone Rosa** m. **Morra**, a. 62, di Cigliano Verc., agiata, via Duchessa Jolanda 19 — **Dedi Carlo** fu Giovanni, a. 54, di Pinerolo, disegnatore, via Villarbasse 38 — **Castagna Margherita** m. **Bonomo**, a. 63, di Feletto Can., casalinga, via S. Donato 20 — **Verrone Maria Giovanna** m. **Crasso**, a. 79, di Torino, agiata, piazza Carlo Felice 3 — **Castello Carlo** di Domenico, a. 3, di Torino, via [illegible] 8 — **Olmario Carlotta** m. **Ferrero**, a. 78, di Casale Monferrato, casalinga, corso Napoli 30 — **Capra Prassede** v. **Pagano**, a. 89, di Cultano Monf., agiata, v. Diamanti 5 - **Da Ambrogio Luciano** di Giovanni, a. 2, di Balzola Monf. - **Bonino Maria** fu Luigi, a. 70, di Cogoleto, casal. - **Lusana Angelo** fu Pietro, a. 70, di Altavilla, invalido — **Barale Maurizio** fu Giuseppe, a. 51, di Bovee, contadino — **Grimaldo Felice** fu Paolo, a. 46, di Cairo Montenotte, custode — **Pagliano Camilla** m. **Finassi**, a. 71, di Milano, casalinga — **Nurotti José Miguel** fu José, a. 37, di Argentina — **Ibertis Guido** fu Giuseppe, a. 4, di Torino — **Baldin Giuliana** di Riccardo, a. 3, di Torino — **Alberico Carlo** fu Vincenzo, a. 78, di Trino Verc., pensionato — **Caratti Vincenzo** fu Gennaro, a. 72, di Napoli, calzolaio — **Cavagnino Colomba** m. **Fracchia**, a. 78, di Viarigi, casalinga — **Brambati Giovanni** di Luigi, a. 61, di Milano, commesso di negozio — **Trucco Giovanni** di Giovanni, a. 30, di Battifollo Alta, meccanico — **Jacobucci Silvana** di Ciro, a. 22, di Torino — **Menaguzzi Eleazia** di Eugenio, a. 30, di Schaffner, commessa — **Marchetti Giovanni Battista** fu Francesco, a. 45, di Legni, fuochista.

ORIZZONTE PERDUTO

l'ultima e — per unanime giudizio — più originale e geniale creazione di Frank Capra (produzione Columbia E.I.A.), presentata ieri mattina in visione privata al cine « Corso », ha riscosso la più lusinghiera accoglienza da parte del distinto e folto stuolo d'invitati che gremiva l'elegante sala.

Non è facile riassumere in poche parole gli elementi vari e complessi che fanno di questo stupendo film uno dei più [illegible] poemi della cinematografia mondiale, dalla intensa drammaticità iniziale alla tragica angoscia della fine, passando per l'idilliaca oasi dell'episodio centrale, soffuso di una garbata e impensata comicità.

Riassumere? Non basta la parola per far rivivere l'atmosfera arroventata di una città in rivolta, l'incalzare spasmodico di una folla in fuga verso l'aeroplano salvatore, il drammatico volo sulle montagne del Tibet di cinque compagni che una volontà misteriosa destina alla vita più irreale ed impensata in una città di magia tra picchi inaccessibili, vita che si conclude in una immane tragedia per l'uomo moderno, incapace di accedere alla felicità pura.

FRANK CAPRA

il geniale regista, che non fa che passare da un successo ad un successo ancor maggiore (pensate soltanto a questi due gioielli: « Accadde una notte » e « E' arrivata la felicità ») è dunque riuscito a superare se stesso?

RONALD COLMAN

nella complessa figura di uno scrittore sbalzato dal mondo moderno in un irreale paese di sogno, da cui invano tenterà di strapparlo l'amor fraterno, ci farà dimenticare l'interprete ammiratissimo di « Le due città »? Noi inclinamo per il sì, come non esitiamo ad affermare che la terrificante scena della valanga (seguita dall'obbiettivo con precisione incredibile dal suo primo irrompere agli ultimi boati in fondo alla valle) farà dimenticare quanti film di montagna sono mai stati visti: e così giudicherà pure il pubblico che da oggi affollerà la sala del

CINE CORSO

per godere di queste mirabili visioni di passione umana e di forze titaniche della natura.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª Tofano-Maltagliati) 21,15 «Pensaci, Giacomino» di L. Pirandello e « Lo stilita » di T. Pinelli (novità) (inaugurazione dell'anno teatrale).
CARIGNANO (C.ª Pirzeni) - Ore 21,15: « Quota di volo: zero » di F. Wend.
ROSSINI: 21,15 «La Traviata» di Verdi
ROSSI Tutti i giorni ore 17 e 21 Danze.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo i.
GAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.
AUGUSTEO (Battisti 3) 17 Tè; 21 danze.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15 e 21,15: « Amore, sgabuzzo e tre mesi » di Duran - **CARIGNANO**: 15,15 e 21,15: « Quota di volo: zero » di F. Wend - **ROSSINI**: 15: « Traviata »; 21,15: « Trovatore ».

GIARDINO D'INVERNO
DIANA
Via Carlo Alberto, 4
Ogni sera trattenimenti danzanti.

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
Mary Ditriz la celebre fantasista.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Scipione l'Africano. Ninchi, Pilotto, Miranda, Braggiotti, Entr. Inizio 1ª spett. ore 15, ultimo 22.15.
AMBROSIO: Dopo l'uomo ombra. William Powell, M. Loy e il cane Asta.
CORSO: « Orizzonte perduto » di Frank Capra con Ronald Colman. Prima.
CHIARELLA: 1ª vis. Demoni del mare. V. Mac Laglen, Lupino, Foster, e successo Comp. Pieri col 2 Hugos.
V. EMANUELE: «Gatta ci cova» e Riv.
BALBO: « Aurora sul deserto » con Errol Flynn, Kay Francis.
IDEAL: « Apparecchio 387 » e Varietà.
STATUTO: «Proprietà riservata» Jean Harlow, Robert Taylor. Capol. Metro.
ALPI: La signora della quinta strada.
NAZIONALE: « I due misantropi ».
MAFFEI: « Lucky » e Gran Varietà.
MASSIMO: «Capitani coraggiosi» di R. Kipling con Freddie Bartholomew, Spencer Tracy, Lionel Barrymore.
ITALA: «L'isola della furia» Lindsay.
TORINESE: « Lotta di spie ». E. Lowe.
SAVOIA: Studente di Praga e Topi, col.
FORTINO: «Seguendo la flotta» e Var.
ITALIA, v. Nizza: Dicendo il mio amore
OLIMPIA: L'uomo del giorno. Chevalier.
IMPERO L'amato vagabondo. Chevalier
ITALIANO (Col. 26): Fantino di Kent.
VINZAGLIO: Terrore del Circo e Var.
PORTA NUOVA (v. Nizza 17): « Questi ragazzi ». De Sica. Dalle 10 alle 24.

Il nuovo capolavoro Warner Bros
AURORA SUL DESERTO

ha trionfato ieri al *Balbo*. La Casa creatrice di « Capitan Blood » e « Carica dei 600 » ci ha dato una nuova opera magistrale in questa creazione del Dieterle, nella quale una coppia di attori eccezionali

ERROL FLYNN
KAY FRANCIS

si è imposta al pubblico con una suggestività, una efficacia sorprendenti. Gli spettatori sono rimasti travolti dall'ondata magnifica di bellezze tecniche e morali che si sprigiona dal film e ne hanno riportato un'impressione profonda. Le repliche saranno altrettanti clamorosi successi.

NAZIONALE : Viarisio
nel comicissimo: I due misantropi
NAZIONALE : Besozzi
nel comicissimo: I due misantropi
NAZIONALE : Tofano
nel comicissimo: I due misantropi
NAZIONALE : Pilotto
nel comicissimo: I due misantropi

Locali S.A.I.C.E.T.
CORSO
Orizzonte perduto di Frank Capra con Ronald Colman (E.I.A.).
CHIARELLA
1ª vis. «*Demoni del mare*», V. Mac Laglen, I. Lupino, P. Foster, e successo Comp. Pieri coi 2 Hugos.
V. EMANUELE
« *Gatta ci cova* » Museo, e Rivista.

LA CHIUSURA DEI NEGOZI
Il 1° novembre gli esercizi commerciali devono osservare la chiusura festiva stabilita. I negozianti di generi alimentari aperti fino alle 12.

Automobilista assolto dalla imputazione di fuga

La sera del 30 marzo 1937, l'industriale Angelo Badarello, residente nella nostra città in corso Galileo Ferraris 123, mentre rientrava in Torino guidando la propria macchina, veniva raggiunto da un automobilista che gli contestava di aver poco prima investito un ciclista abbandonandolo senza soccorso. Intanto il ciclista era stato trasportato all'Ospedale S. Giovanni, ove restò in cura per qualche giorno.

Il Badarello, rinviato a giudizio dal Pretore per rispondere del reato di fuga, ripetè ieri quanto aveva dichiarato la sera del 30 marzo a coloro che gli contestavano di aver investito un ciclista, e cioè di non essersi affatto accorto del fatto, anche perchè aveva incrociato una macchina che aveva i fari abbaglianti.

Vari testi precisarono che il Badarello teneva una velocità moderata e che dopo il fatto non aumentò la velocità, nè si comportò in modo da sembrare un automobilista che fugge per sottrarsi a responsabilità; perciò il Pretore cav. Calandra, accogliendo la tesi del difensore avv. De Marchi, lo assolse dalla grave imputazione coll'ampia formula di non avere commesso il fatto.

✝

La sera del 28 corrente, dopo breve soffrire, munita dei conforti della S. Religione, lasciava questa vita terrena, esempio di rare virtù famigliari, la Signora

Maria Grasso Varrone
Croce pro Ecclesia et Pontifice

Ne danno straziati il doloroso annuncio:
il marito Gr. Uff. **Grasso Vittorio**;
i figli **Enrico** colla consorte e figlia, **Giovanni** colla consorte, **Clotilde** ved. **Gariano Mayneri** e figli, **Luigia** col consorte e figli, **Alberto**, **Carlo** colla consorte, nipoti e parenti tutti;
la fedele **Emma Guidetti**.

I funerali avranno luogo, modesti e senza fiori secondo le disposizioni dell'Estinta, sabato 30 corr., alle ore 15,30, partendo da piazza Carlo Felice n. 3.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Direzione**, i **Sindaci** ed il **Personale della Banca A. Grasso & Figlio S. A.** partecipa con profondo dolore l'avvenuto decesso della Signora

Maria Grasso Varrone

affezionata moglie del suo Presidente Gr. Uff. Grasso Vittorio.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane cristianamente si spegneva la

N. D.
Adele Viziano Arduini-Genta

La piangono:
il marito **Giuseppe**;
i figli:
Piero (capitano in Spagna) con la moglie **Rita Ruffinella** e bimbi;
Onoretta,
Angelo;
le nipoti:
Santa De Perelipr,
Vona,
cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Albenga la mattina del 30 corr.
Albenga, 29 ottobre 1937-XVI.
Torino - Via Pinasca 6. (A

Spirò serenamente ieri

Aprà Francesco

La moglie **Maria Sava**, i figli **Teodoro**, **Lina**, **Giuseppe**, **Lucia**, **Sandro**, **Rosina**, **Dora** con le loro famiglie, il fratello **Filippo** con la moglie lo piangono inconsolabilmente. Si ringraziano quanti interverranno ai funerali domenica 31, alle ore 9, da Strada Cartman 55.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente è spirato in Genova l'

Avv. Matteo Dompè

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Linda Bosco**, il figlio Dott. **Filiberto**, il fratello Avv. **Domenico** e famiglia e i parenti tutti. Le esequie avverranno a Lequio Tanaro il 30 corr. mese, ore 15. (000

MEMENTO

Stamane 30 corr., 2° anniversario della morte del compianto **Dottor Prof. SEBASTIANO FILIPELLO**, nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) all'altare del S. Cuore di Gesù, saranno celebrate Messe di suffragio alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11. La Famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 24200

Stamane 30 ottobre 1° anniversario della morte del compianto **Avv. RODOLFO SALVANESCHI** nella Chiesa Metropolitana verranno celebrate Messe di suffragio dalle 8 alle 11. I figli ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 24401

La Messa in suffragio del **Comm. AGOSTINO LAURO Cavaliere del Lavoro** verrà celebrata martedì 2 Novembre alle ore 10 nella Cappella dell'Orfanotrofio di Sassi. Ringraziamenti alle cortesi persone che interverranno alla mesta Funzione. 24242

Nel 10° anniversario della morte del compianto **Cav. UF. DOMENICO VOTTERO** verranno celebrate Messe per tutto il mese di Novembre in Torino alle ore 11 nella Parrocchia di S. Secondo; a Villafranca Sabauda alle ore 7 e S. M. Maddalena. Con immutato affetto la famiglia lo rimpiange e lo ricorda.

La necrologia si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

tutta la gamma del veicolo industriale moderno per l'Italia e l'Impero sulle linee di una grande produzione:

la produzione del Lingotto

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 30 Ottobre 1937 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

Giornata astrologicamente molto importante, influenzata da numerose configurazioni. La Luna, in armonia con Giove, Marte e Venere, dispenserà una certa fortuna pura e stimolerà l'entusiasmo e l'ottimismo. La vita sportiva e la vita sentimentale potranno usufruire di ottime occasioni. Tuttavia le congiunzioni Marte-Giove e Luna-Nettuno fanno prevedere certi impulsi e imprudenze. Non saranno impossibili, neppure, delusioni, intralci e contrarietà.

I nati oggi saranno inclini all'ottimismo, all'entusiasmo, con spiccata tendenza all'attività sportiva, talvolta spinta all'imprudenza. Il loro destino si annuncia molto fortunato, anche se non privo di ostacoli e di disillusioni.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'Europa occidentale e la centrale sono sotto l'influenza della depressione che ha il centro sul golfo di Guascogna e interessa anche il Mediterraneo occidentale, mentre l'Europa orientale è sotto il predominio dell'anticiclone russo. Sulla bassa Italia continua, per quanto attenuato, l'afflusso di aria calda; sull'alta Italia e sul bacino tirrenico va delineandosi un nuovo afflusso di aria atlantica.

Tendenza generale sull'Italia: ancora alquanto perturbato sull'Italia settentrionale e in miglioramento attraverso irregolari perturbazioni altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo coperto con pioggia residue sparse nella notte e in mattinata. Ampie schiarite con progressiva diminuzione di nebulosità nel pomeriggio. Venti moderati in Liguria, deboli vari altrove. Nebbie sparse in Val Padana. Mare Ligure molto mosso. Temperatura stazionaria.

IL COMITATO DEI NOVE

LE PROPOSTE ITALIANE approvate da tutti i delegati

Il rappresentante russo si astiene -- Resta aperta la questione relativa alla posizione dell'Unione dei Sovieti

Londra, 29 notte.

Il Comitato di non intervento si è riunito oggi alle 15,30 sotto la presidenza di Lord Plymouth.

Quest'ultimo apre la seduta domandando ai singoli rappresentanti di esprimere il punto di vista dei loro Governi sullo schema di risoluzione su cui era stato raggiunto un accordo di massima nella precedente seduta, accordo condizionato all'esame ed alle decisioni definitive dei singoli Governi.

La «concessione» di Maiski

I rappresentanti delle tre Potenze fasciste: Italia, Germania e Portogallo, dichiarano che i loro rispettivi Governi accettano nella loro interdipendenza tutti i punti della risoluzione. Tale risoluzione — è bene ripeterlo — è basata sul progetto presentato dall'Italia e contiene una dopo l'altra tutte le singole proposte avanzate dal rappresentante dell'Italia nel corso di numerose sedute che hanno avuto luogo durante la settimana precedente. Le proposte italiane si sono fatte strada dapprima faticosamente ed attraverso dibattiti difficili finendo tuttavia per imporsi l'una dopo l'altra essendo esse fondate sul buon senso, sulla equità e sulla realtà. Confrontando il progetto di risoluzione a cui stasera otto delle nove Potenze hanno dato la loro adesione è facile constatare come contenga tutti i punti che l'Italia ha sostenuto durante questi ultimi mesi con una tenace e rettilinea azione di cui l'opinione pubblica internazionale è costretta a prendere atto.

Dopo la dichiarazione di accettazione di Grandi, di Ribbentrop e di Monteiro hanno accettato i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, della Svizzera, del Belgio e della Cecoslovacchia.

Ultimo a parlare è il rappresentante sovietico il quale dopo uno dei suoi soliti inconcludenti attacchi contro l'azione dell'Italia, della Germania e del Portogallo in Spagna, dichiara che il governo di Mosca, dopo aver esaminato la situazione, è venuto nella decisione di modificare (sic) la sua precedente attitudine negativa nel senso che invece di «rifiutare» lo schema di risoluzione, il governo di Mosca si limita ad un voto di «astensione»! Maiski continua dicendo con faccia tosta che egli si augura che tutti i presenti vogliano apprezzare il nuovo contributo della Russia sovietica.

Messa a punto di Grandi

Grandi domanda subito la parola per dichiarare seccamente che le dichiarazioni di Maiski sono nello stesso tempo puerili e impudenti.

«Evidentemente — continua Grandi — il rappresentante sovietico vuole prendersi giuoco del Comitato, tentando di evadere dalle sue responsabilità attraverso il grottesco stratagemma di un voto di astensione. Qui non si tratta di sapere se uno Stato voti sì o voti no, o se vi sia unanimità o maggioranza legale. Si tratta di sapere se tutti gli Stati vogliono adottare in materia impegni specifici e precisi e uniformare a questi ultimi d'ora innanzi la propria condotta. L'astensione della Russia deve essere considerata come un giuoco da baraccone e di prestidigitatore di terz'ordine. La dichiarazione sovietica di astensione — dice Grandi — è la conferma del rifiuto a collaborare con le altre Potenze. Adesso si tratta di vedere se le altre Potenze avranno il coraggio di adottare nei confronti della Russia misure tali da rendere inoffensiva l'azione sovietica costantemente disgregatrice della pace europea».

Ribbentrop e Monteiro appoggiano le dichiarazioni di Grandi.

Corbin interviene fra la sorpresa generale per difendere il compare sovietico. Egli cerca di fare una lunga disquisizione di carattere legale per stabilire la differenza fra la responsabilità di uno Stato che rifiuta e la responsabilità di uno Stato che semplicemente si astiene. Il rappresentante francese difende in sostanza l'attitudine equivoca del rappresentante sovietico e ciò in patente contraddizione con l'attitudine adottata nella precedente seduta. Evidentemente le istruzioni del Governo socialcomunista francese obbligano il rappresentante della Francia a smentire se stesso. E' chiaro che la Francia fra un leale accordo del Comitato di non intervento in Spagna e la politica filosovietica delle sinistre francesi preferisce accogliere quest'ultima.

Imbarazzante complicità

Il rappresentante britannico, imbarazzato, interviene nel dibattito e finisce col dichiararsi d'accordo con il rappresentante francese il quale sta dimostrando una inesplicabile indulgenza verso la attitudine della Russia. Plymouth dichiara abbastanza confusamente che considera il nuovo atteggiamento russo non tanto intransigente e quindi lo ritiene meritevole di considerazione.

Contro queste dichiarazioni di Corbin e Plymouth insorge Grandi il quale dopo avere manifestato la sua sorpresa per questo tentativo di difesa fatto dalla Francia e dall'Inghilterra nell'azione sabotatrice del governo comunista ricorda ai rappresentanti francese e inglese che il Governo fascista aspetta ancora una precisa risposta alla precisa domanda formulata dal rappresentante dell'Italia.

Corbin replica dicendo che la domanda del rappresentante italiano comporta un esame complicato e delicato e che pertanto il suo Governo non è ancora in grado di rispondere.

Plymouth si limita a ripetere quanto ha detto, facendo osservare che a parer suo vi è una differenza fra il rifiuto e l'astensione.

Immediatamente Grandi ribatte e domanda a sua volta se il rappresentante inglese sarebbe della stessa opinione qualora l'Italia dichiarasse di astenersi sul voto concernente il ritiro dei volontari allo stesso modo che la Russia dichiara di astenersi sul voto del riconoscimento dei diritti di belligeranza.

Maiski interviene per sapere in qual momento si intenda concedere i diritti di belligeranza.

Plymouth risponde che questo problema sarà risolto dal Comitato nelle prossime discussioni.

Aut-aut italiano

Grandi ribatte ancora dicendo essere chiaro che il Governo italiano non consentirà per quanto lo riguarda l'evacuazione di un solo volontario dalla Spagna fino a tanto che il Comitato non avrà deciso in modo inequivocabile il momento in cui i diritti di belligeranza saranno concessi. Il progetto di risoluzione parla chiaramente di simultaneità fra i tre punti essenziali.

«Se — continua seccamente Grandi — la Francia dichiara di non ripristinare il controllo alla frontiera dei Pirenei finchè il ritiro dei volontari non sia iniziato; l'Italia dichiara a sua volta che il ritiro dei volontari non sarà iniziato fin tanto che un accordo non sarà raggiunto sulla concessione dei diritti di belligeranza».

Ribbentropp e Monteiro appoggiano Grandi.

Plymouth risponde a Ribbentropp e Monteiro dicendo che la situazione è seria e che ove essa perdurasse, il Governo britannico sarebbe costretto a riprendere la sua libertà di azione.

A queste parole Grandi ribatte subito in modo reciso:

«L'Italia fascista è pronta a un leale accordo, ma essa è parimenti pronta, non meno dell'Inghilterra, a riprendere la sua più completa libertà di azione. E' bene intenderci chiaro su questo punto».

Monteiro propone di continuare la discussione sulle questioni ancora da risolvere e cioè la composizione delle commissioni che devono recarsi in Spagna e sulla definizione dei volontari stranieri, lasciando impregiudicato il problema suscitato dal rifiuto russo. Tale problema dovrà essere esaminato dai governi molto a fondo.

Grandi risponde che condivide il punto di vista del Portogallo.

«L'Italia, dichiara Grandi, non ha nessuna difficoltà a continuare la discussione. Quello che occorre è avvicinare le due parti di Spagna al più presto possibile, in modo che i due protagonisti della guerra spagnuola possano finalmente esprimere la loro opinione e il loro giudizio su tutte le questioni che li riguardano direttamente. E' chiaro tuttavia che l'accordo raggiunto oggi fra le otto Potenze non potrà diventare operante e cioè l'evacuazione dei volontari non potrà essere effettuata fin quando le Potenze non avranno concordemente deciso un atteggiamento comune nei confronti della Russia».

Maiski interviene per ripetere nuovamente che l'astensione non è un rifiuto.

Nessuna decisione

Londra, 29 notte.

La riunione del Comitato dei nove è incominciata alle ore 16 ed è terminata alle 20,30. Presiedeva Lord Plymouth.

Tutte le Potenze hanno approvato il progetto di risoluzione contenente le proposte italiane, salvo la Russia, la quale ha dichiarato di astenersi.

Ha fatto seguito un'animata e vivace discussione circa la seria situazione prodotta dall'atteggiamento negativo della Russia sovietica. Nessuna decisione è stata raggiunta e la seduta è stata rinviata a martedì prossimo.

(Stefani).

In Austria si pensa a scemare i divieti d'importazione

Vienna, 29 notte.

Il *Weltblatt* annuncia che gli ambienti industriali hanno abbandonato la loro intransigenza in materia di divieto di importazione sicchè è da prevedere che nel corso dell'anno saranno prese in proposito importanti misure. I divieti di importazione verranno mitigati soprattutto per quanto riguarda certi tipi di carta e motori che da anni non vengono più costruiti in Austria e vari articoli in piombo. Altresì si progetta un aumento dei contingenti per importazione dell'automobile dato che l'industria locale lavora bene; gli aumenti andrebbero a beneficio delle fabbriche di automobili italiane e tedesche essendo noto che con questi due Stati si vogliono sviluppare i traffici. Per ultimo si pensa di rendere meno rigorosi i divieti di importazione di tessuti.

La crisi belga

I tentativi di De Man

Brusselle, 29 notte.

Il signor De Man, incaricato ieri dal Re di formare il nuovo Gabinetto, ha ricevuto i giornalisti al Ministero delle Finanze. Egli ha dichiarato tra l'altro che il fatto stesso che le sue consultazioni continuano prova che fino ad ora egli non si è urtato contro ostacoli insormontabili. Il Ministro ha terminato le sue dichiarazioni con una nota ottimistica.

L'*Indépendance Belge* nel suo editoriale, dopo aver detto che il Ministro De Man non rappresenta le correnti del socialismo attuale, ricorda le sensazionali dichiarazioni in favore del socialismo nazionale fatte dallo stesso De Man e da Spaak. Il giornale ritiene che De Man sostenuto dalle frazioni cattolica e liberale, incontrerà la ostilità dei socialisti spinti verso il fronte popolare dai loro dirigenti De Brouckère e Vandervelde e conclude esprimendo l'opinione che l'eventuale costituzione di un Gabinetto De Man affretterà la crisi dei vari partiti.

ATTORNO A SCIANGAI

I giapponesi si preparano a sfondare le nuove linee nemiche

Gli assediati di Ciapei resistono

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 29 notte.

Le forze giapponesi sul fronte di Sciangai hanno completato l'occupazione dell'area cinese espugnata con le azioni degli ultimi giorni, compresa entro un raggio di trenta chilometri. I limiti sono giunti ai confini nord-ovest della Concessione internazionale e a sud fino al torrente Sucino.

Le truppe nipponiche, questa mattina, hanno attaccato le posizioni cinesi dell'ovest, occupando il settore nord-est delle posizioni cinesi poste a difesa di Nausiang, l'importantissimo centro sulla linea ferroviaria Sciangai-Nanchino.

E' da prevedere assai prossima la ripresa dell'offensiva contro le nuove linee cinesi. Infatti le forze giapponesi, vittoriose a Tazang ed a Ciapei, stanno ora concentrando un altro grande numero di soldati per sferrare un'altra più intensa e violenta azione contro il resto del fronte di Sciangai.

Nel devastato settore di Ciapei il «battaglione suicida» assediato nei trust delle banche intrepidamente continua a lottare fino alla morte contro le truppe giapponesi che lo circondano, rifiutando le offerte di aiuto avanzate dagli anglo-americani.

Si apprende che il generale Chyghun che comandava il settore occidentale delle forze cinesi sul fronte di Tazang, con un colpo di rivoltella si è ucciso. Il generale Chyghun aveva resistito lungamente alle forze giapponesi, ma non era riuscito ad impedire che esse sfondassero le sue linee e minacciando di aggiramento le forze cinesi, le costringessero ad abbandonare la quasi imprendibile posizione di Tazang ed a battere in ritirata.

Chyghun ha lasciato scritto che, ritenendo di aver perso per questo fatto la stima dei suoi superiori, dei suoi subordinati e del popolo cinese, aveva deliberato di uccidersi.

Camillo Fumagalli

Il Governo autonomo della Mongolia ratificato dall'assemblea nazionale

Pechino, 29 notte.

L'Assemblea nazionale mongola ha ratificato la costituzione del nuovo Governo autonomo filonipponico della Mongolia.

Le conquistate Provincie del Ciahar e del Suiyuan, già unite, riunite amministrativamente, porteranno il nome di Khaho.

La capitale del nuovo Stato, Suiyuan, viene ribattezzata Hokhohoto.

Tre soldati inglesi uccisi dal bombardamento nipponico

Sciangai, 29 notte.

Una batteria giapponese, appostata sulle rive occidentali del fiume Sucino, che attraversa Sciangai, alle cinque pomeridiane di oggi ha aperto il fuoco contro la linea ferroviaria Sciangai-Hanciau. Sono stati sparati cinquanta colpi circa. Un proiettile ha colpito in pieno un posto militare britannico, uccidendo tre soldati e ferendone due. I proiettili hanno anche causato molte vittime fra la popolazione.

La moglie di Ciang Kai Scek ferita in un incidente d'auto

Sciangai, 29 notte.

Solo ora si sa che la consorte del Maresciallo Ciang Kai Scek, stretta collaboratrice nell'attività politica del marito, giace da alcuni giorni in un ospedale dove viene curata per le gravissime ferite riportate in un incidente automobilistico. La notizia era stata tenuta segreta per ragioni politiche.

La Germania non sarà presente a Brusselle

Berlino, 29 notte.

La Germania ha risposto negativamente all'invito ieri pervenutole dal governo belga di prendere parte alla conferenza dei nove che si riunirà a Brusselle il 3 novembre per esaminare sulla base dell'art. 7 del trattato di Washington, i mezzi pacifici di por fine al conflitto orientale.

NELL'OTTAVO ANNIVERSARIO DEL LORO MATRIMONIO I SOVRANI DI BULGARIA sono partiti per Roma. Re Boris con la regina Giovanna e la principessina Maria Luisa fotografati alla stazione di Sofia mentre si avviano al treno in partenza.

GIORNATA DI SANGUE tra le mura di Gerusalemme

Due ebrei uccisi e un tedesco gravemente ferito

Gerusalemme, 29 notte.

(P. A.) - La giornata odierna è stata quanto mai emozionante. Verso mezzodì nel centro del mio quartiere un individuo vestito da beduino ha assalito il signor Weiss direttore dei fondi della comunità tedesca dei templari di tutta la Palestina e lo ha ferito gravemente al collo. Dato subito l'allarme al vicinissimo posto di polizia, veniva iniziata la caccia all'aggressore che però riuscì a mettersi in salvo scavalcando i muri del giardino della mia pensione.

Nel tardo pomeriggio è cominciato a serpeggiare in Gerusalemme uno straordinario nervosismo come per il presentimento di una prossima sventura. Più tardi giungevano infatti voci confuse circa un'imboscata ad un convoglio ebraico sulla strada Gerusalemme-Giaffa, fatto segno ad una nutrita sparatoria, e circa un attentato contro constabili britannici fra Ramleh e Lidda. Scoppiava poi come un fulmine la notizia di un massacro con due ebrei uccisi e uno ferito all'interno della città vecchia di Gerusalemme. La polizia ha spiegato subito suoi servizi d'ordine facendo sgombrare le strade e chiudere i negozi. E' stata proclamata nuovamente la legge del coprifuoco.

L'Haaretz, organo ufficioso del Comitato esecutivo dello sionismo, lamenta l'insicurezza generale del paese. Sotto la direzione dell'ultimo comandante della polizia il mantenimento dell'ordine pubblico e la difesa della vita e dei beni privati raggiunsero una situazione fallimentare. E' da augurarsi che il nuovo capo generale dei Servizi di sicurezza ottenga risultati migliori. E' demoralizzante il fatto che anche i premi di 10.000 lire sterline non valgano a strappare la delazione circa gli autori dei crimini politici. Cosa che si spiega soltanto con la paura delle rappresaglie dei terroristi minaccianti i traditori della causa nazionale degli arabi palestinesi. Il medesimo giornale ammette non esservi attualmente ragioni bastevoli per proclamare la legge marziale, ma reclama dal governo una politica di forza evitando qualsiasi apparenza di debolezza e rifiutandosi a fare qualsiasi concessione agli estremisti arabi.

A distanza di due giorni dal messaggio dei grandi rabbini, anche il Consiglio nazionale degli ebrei di Palestina ha lanciato un proclama ai correligionari del paese scongiurandoli a mantenersi calmi, condannando gli atti di rappresaglia e raccomandando di lasciare al governo la cura di reprimere la violenza e il terrorismo degli indigeni.

Commentando il ritiro di Wauchope dall'ufficio di alto commissario della Palestina, i giornali sionisti, pur ammettendo le sue ottime intenzioni, sono unanimi nel farne uno schizzo di buon padre famiglias indebolito dalla vecchiaia e colpevole di essersi rifiutato di attuare fin dall'inizio dei torbidi dell'anno scorso una politica di forza con relativa proclamazione immediata dello stato di assedio. Essi ne approfittano pure per criticare nuovamente con acerba veemenza il recente progetto di legge tendente a ridurre il volume dell'immigrazione ebraica denunciandolo come un altro esempio di concessione del governo di Wauchope davanti ai sistemi di intimidazione degli estremisti arabi.

Commentando le dichiarazioni di Ragheb Bey Nasciascibi presidente del partito di difesa nazionale, contro le manovre della stampa britannica tendenti a rappresentarlo come capo del gruppo moderato degli arabi di Palestina in contrasto con la corrente estremista del nazionalismo indigeno, il giornale Falastin scrive che esse furono accolte con grande soddisfazione in ogni ambiente patriottico del paese. Il giornale, citando le parole di Nasciascibi al suo direttore, ripete non potersi trovare neanche un solo arabo disposto a trattare col governo circa l'avvenire di Terra Santa finchè non saranno rimessi in libertà i capi deportati nelle isole Seicelle o confinati nel campo di concentramento di San Giovanni D'Acri. Il giornale Addifaa, chiosando i vari capitoli del preventivo del governo per il prossimo anno finanziario, sottolinea la posta di lire sterline 1.358.000 stanziate per il ramo polizia ed esercito, ed osserva ironicamente che tale somma dovrebbe bastare a garantire un po' meglio la sicurezza pubblica del Paese.

Un battaglione di insorti nella regione di Naplusa

Alessandria (Egitto), 29 notte.

Notizie dalla Palestina informano che stamane l'autorità militare ha saputo che un battaglione insorto è comparso nella zona montuosa di Naplusa Tulkarem ed ha ordinato un grande movimento di truppe e di aeroplani allo scopo di circondarlo. Si attende un urto armato di grande violenza.

L'aggravarsi della situazione al Marocco

Parigi, 29 notte.

Mandano da Rabat che la giornata di ieri ha dato luogo in parecchie città del Marocco a numerosi tentativi di manifestazioni al momento dell'uscita dalle moschee dopo la preghiera del Dhor. Il più serio è stato quello che si è svolto a Oudida dove le truppe si è trovata nella necessità di caricare i dimostranti a parecchie riprese. Si sono avuti una dozzina di feriti e una quarantina di arresti sono stati operati. A Fez, che è occupata militarmente, si sono avuti egualmente parecchi tentativi di manifestazioni. Un distaccamento della legione straniera si trovò a un certo momento accerchiato da dimostranti e dovette far uso delle bombe. Due di questi ordigni esplosero tra la folla facendo sei feriti di cui uno gravemente. A Casablanca e a Port Lyautey la calma regna ma un importante servizio d'ordine si tiene pronto a intervenire.

Secondo gli ultimi telegrammi giunti da Casablanca e da Rabat la tensione permane intensa. Le truppe avanzano lentamente nella città e cercano di circondare la università Karautine ove un contingente di agitatori si sono barricati. Gli aeroplani sorvolano continuamente la città. Una divisione della Legione straniera accerchiata per qualche tempo dai manifestanti in città ha dovuto aprirsi un varco a colpi di bombe a mano. Due di queste sono esplose in mezzo alla folla ferendo sei persone. L'occupazione militare del quartiere di Medina ha avuto inizio dopo che le truppe avevano occupato tutti gli accessi al quartiere per impedire l'arrivo di rinforzi dall'esterno.

Per la giornata di domani sono proibite tutte le manifestazioni nelle moschee.

Recita di attori toscani al teatrino di San Rossore

Pisa, 29 notte.

Nel teatrino della Reale tenuta di San Rossore, davanti ai Sovrani d'Italia e di Bulgaria, ai Principi reali, a dame e gentiluomini di Corte, la Compagnia comica toscana Attori riuniti, ha rappresentato, con il concorso di Raffaello Niccoli, *L'agonia di Schizzo*, tre atti grotteschi di Betti e Fazzini. Il lavoro, di schietto sapore fiorentino, è stato seguito con vivo interesse dagli augusti spettatori, i quali si sono degnati di manifestare il loro vivo compiacimento ai bravi attori.

366 mila lire al lotto vinte coi numeri di Musco

Milano, 29 notte.

I numeri tratti dall'improvvisa morte del compianto attore Angelo Musco sembrano destinati ad arricchire il prossimo. Infatti un signore di cui non si conosce il nome l'altra settimana ha giocato al banco lotto di via S. Eufemia una quaterna di 5 lire con i numeri 18 - 71 - 6 - 37, e due terni di tre lire ciascuno con i numeri 18 - 71 - 6 e 71 - 6 - 37, incassando così, in questi giorni, la somma di 366 mila lire.

Atroce fine di un bimbo

Cuneo, 29 notte.

Il bimbo Mondino Francesco, di 4 anni, abitante in frazione S. Biagio di Mondovì, dai genitori, recatisi nei campi per la semina, era stato lasciato in compagnia di due altri, i fratelli Nallino, di 3 e 4 anni. Uno di questi riuscìva a salire sul fienile servendosi di una scala a pioli, e, trovato un tridente, lo gettava abbasso, mandandolo a conficcarsi con le punte nel cranio del piccolo Mondino, che decedeva poco dopo.

Una vecchietta imprudente che voleva riscaldarsi

Alessandria, 29 notte.

Nel marzo scorso la contadina Maddalena Repetto, di 80 anni, di Casaleile, accendeva un piccolo fuoco in un bosco per riscaldarsi; senonchè le fiamme assumevano tosto vaste proporzioni, causando gravi danni al proprietario Domenico Parodi. Comparsa in Tribunale per incendio colposo, la povera vecchietta è stata condannata ad otto mesi condizionali.

Cacciatore che si uccide

Pinerolo, 29 notte.

Ad Usseaux è stato rinvenuto cadavere, col fucile ancora impugnato, tale Rouchall Luigi di Battista, vittima di una disgrazia di caccia. Il Rouchall si era recato a una battuta di buon mattino, ma, essendo il terreno sdrucciolevole a causa delle recenti pioggie, ha perduto l'equilibrio e nella caduta un colpo è partito dal fucile e lo ha colpito alla tempia.

Riduce in fin di vita la moglie

Chieti, 19 notte.

Giunge notizia da Quadri che il contadino Sebastiano D'Amico, di anni 34, percuoteva a colpi di zappa, per brutale malvagità, la propria moglie Gilvina Pacelli, di anni 32, producendole ferite tali da ridurla in fin di vita. Il D'Amico, è latitante.

Torrenti aostani ingrossati

Aosta, 29 notte.

A causa dell'incessante pioggia di questi giorni, tutti i torrenti della valle sono notevolmente ingrossati. Vengono segnalati nella bassa valle alcuni piccoli straripamenti con conseguenti allagamenti di campi. Il maltempo continua.

Un fidanzato... oscurantista

Valenza, 29 notte.

Un tipo originale di innamorato deve essere un giovane ventenne di Pietramarazzi il quale, infastidito per la troppa luce che gli impediva alla sera di sostare per una strada del paese a conversare con la fidanzata, fece bersaglio della sua rivoltella una lampada elettrica, che andò in frantumi. Il fatto però non è sfuggito ai carabinieri, che denunciavano all'autorità giudiziaria il troppo disinvolto spasimante.

Novara in allarme...

La cupola di San Gaudenzio minaccia di crollare

Le case sottostanti sgombrate

Novara, 29 notte.

Stamane si divulgava in città la notizia che la monumentale cupola di San Gaudenzio stava per cadere, cosa che suscitava, specie fra la popolazione del rione direttamente interessato, un grandissimo allarme. Del fatto si sono occupati il Comune ed i tecnici, e la Podesteria ha emanato il seguente comunicato:

«Le condizioni statiche della cupola di San Gaudenzio, per la quale erano già in corso i necessari importanti lavori di restauro, si sono fatte alquanto preoccupanti, da quello che è risultato dalla indicazione degli appositi strumenti di segnalazione. L'autorità comunale ha pertanto ordinato, ad evitare ogni eventuale pericolo, lo sgombero integrale delle case circostanti, provvedendo anche alla decorosa sistemazione in edifici scolastici delle famiglie non abbienti. Finora, mentre proseguono alacremente i lavori di puntellamento e di rafforzamento, nulla c'è da segnalare».

L'ardita cupola di San Gaudenzio è dovuta, come è noto, all'architetto novarese Antonelli. L'inizio dei lavori di costruzione, in gran parte in ferro, avvennero nell'anno 1844, e per alcuni decenni l'impresa fu la passione dei reggitori del Comune e della cittadinanza, che vedeva sorgere con orgoglio il grandioso monumento. All'estremità di questa cupola, alta 121 metri, poggia la statua del Salvatore, alta metri 3,70, in bronzo dorato.

Recentemente si era constatato che l'infiltramento dell'acqua dalla sommità della statua, giù per la sbarra che la attraversa verticalmente, era di grande danno, e che l'opera devastatrice era completata dalle scariche dei fulmini. Quindi si resero necessarie opere di rafforzamento del cupolino, e con tali lavori, eseguiti dal Comune, ogni pericolo sembrava evitato.

Ora la Podesteria ha ordinato le nuove opere, richieste dallo sfaldamento del materiale delle arcate laterali su cui poggia la cupola, nelle quali si sono prodotte delle notevoli fessure, causate anche dal dondolamento della statua alla sommità della cupola, che col vento raggiunge uno spostamento persino di ottanta centimetri. Si tratta dunque di rafforzare i muri laterali, affinchè possa mantenersi lontano il pericolo che la cupola abbia a cadere su uno dei suoi lati, causando certamente disastrose conseguenze. L'opera procede tuttora attivamente.

Una interessante causa di annullamento di matrimonio

Firenze, 29 notte.

Una interessante causa per la richiesta di annullamento di matrimonio è stata discussa presso la nostra Corte d'Appello. Nel 1908 l'operaio Paolo Menetti, di 30 anni, domiciliato a Sestola (Modena), trovandosi per ragioni di lavoro negli Stati Uniti d'America contrasse matrimonio civile con certa Orsola Tommasi, domiciliata a Lucca, essa pure emigrata in America. Qualche tempo dopo, però, il Menetti, in seguito a volontario abbandono per oltre due anni da parte della moglie, si rivolgeva dinanzi alla Corte Circolare della contea di La Salle (Stato dell'Illinois) per sentire pronunciare il divorzio per colpa della Tommasi. Infatti la Corte, con sentenza del 9 gennaio 1918, dichiarava sciolto il matrimonio tra il Menetti e la Tommasi, ritenendo con ciò ciascuna parte libera da ogni obbligazione.

Qualche tempo dopo il Menetti e la Tommasi facevano ritorno in patria. A Sestola, dove si era nuovamente stabilito, il Menetti conosceva tale Maria Luisa Cipressi, con la quale convolava a nozze. E' stato in seguito a questo nuovo matrimonio dell'ex-marito, che la Orsola Tommasi, la quale si era nuovamente stabilita a Lucca con i suoi due figli, lo denunciava per bigamia e violazione degli obblighi di assistenza familiare. Il giudice istruttore del tribunale di Lucca, con sentenza del 31 marzo ultimo scorso, dichiarava di non doversi procedere contro il Menetti, perchè i fatti ascrittigli non costituiscono reato.

Ora costui ha citato dinanzi alla nostra Corte d'Appello la Tommasi, per sentire dichiarare esecutiva nel Regno d'Italia la sentenza di divorzio pronunciata dalla Corte di La Salle. Alla richiesta la Tommasi si oppone, chiedendo che la deliberazione della sentenza emessa da autorità giudiziaria straniera venga respinta, perchè non conforme alle nostre vigenti disposizioni di legge. La sentenza di questa interessante causa, che, come abbiamo detto, è stata ampiamente discussa dinanzi alla nostra Corte, si avrà fra circa un mese.

Lo sportello di un'auto si apre e sgozza un passante

San Remo, 29 notte.

La scorsa notte l'operaio Antonio Marino, di anni 31, da Condefuri (Reggio Calabria) mentre percorreva il corso Imperatrice conducendo per mano la bicicletta, veniva investito dallo sportello, apertosi improvvisamente, di una macchina che viaggiava a forte andatura in senso opposto e sulla quale si trovavano il suddito bulgaro Giordano Nedeltcheff Tzoneff, di anni 31, nativo di Sofia, il quale era al volante, un suo connazionale e tre giovanotti ed una signorina del luogo.

L'urto fu così violento che lo sportello si staccò dalla macchina ed il Marino ebbe la gola recisa e rimase ucciso sul colpo. La macchina continuò la corsa e nello sbandamento che ne seguì anche l'altro sportello si aperse ed il bulgaro Iliaff Kadeslow, di 31 anni, precipitò sulla strada e si ferì, per cui venne trasportato con la stessa vettura all'ospedale. Sia il Nedeltcheff che i suoi compagni hanno dichiarato di non essersi accorti della disgrazia mortale causata al calabrese. Le ferite del bulgaro sono state giudicate guaribili in dieci giorni.

Mortale sciagura d'auto in un corteggio nuziale

Cuneo, 29 notte.

Una disgrazia automobilistica mortale è avvenuta sulla nazionale fra Borgo S. Dalmazzo e Cuneo, dove un corteo nuziale, composto di tre automobili e proveniente da Vinadio, accompagnava due sposi alla nostra stazione. L'ultima macchina, guidata dal rag. Amedeo Bianco, di anni 23, di Vinadio, con a bordo otto persone, sbandava nel fondo viscido della strada, e dopo aver divelto due paracarri, andava a finire in un campo. La signora Celeste Locca in Gondolo, di anni 18, sorella della sposa, batteva il capo con estrema violenza contro il cielo della macchina, per cui trasportata all'ospedale decedeva, per frattura della base cranica. Altre tre donne rimanevano ferite, ma in modo non grave: Virginia Gondolo, di anni 27, Bianca Brunetto, di anni 20, entrambe della nostra città, e la milanese Fatima Zorio, di Torino. Il rag. Bianco si è costituito ai carabinieri, che l'hanno trattenuto.

Il delitto di Milano

Per rintracciare i ricettatori dei valori bollati rubati

Milano, 29 notte.

Le indagini svolte dalla polizia per rintracciare l'assassino del tabaccaio Peduzzi hanno portato la scorsa notte ad una retata senza precedenti: 400 loschi individui rintracciati nelle bettole della periferia, in luoghi malfamati, nei cascinali del suburbio, sono stati trasportati alla Questura centrale con dodici torpedoni e sottoposti ad interrogatorio. La polizia, pertanto, ritiene che l'assassino faccia parte della banda di ladri che in questi ultimi tempi ha preso di mira i tabaccai ed i loro esercizi.

Si aggiunge che non dovrebbe essere difficile individuare i ricettatori dei valori bollati, poichè è risaputo che le marche di scambio di notevole valore recano ognuna la serie ed il numero progressivo, mentre quelle di minor costo sono contoggiate con un numero progressivo sul margine dei fogli. L'ufficio valori dell'Intendenza di finanza quando cede ai tabaccai le marche registra la cessione stessa e nota i numeri; cosicchè, in improvvise verifiche alle tabaccherie, i funzionari con grande facilità possono accertare se i tabaccai hanno acquistato regolarmente le marche dall'ufficio di finanza o presso altri fornitori. Si assicura che il comandante dell'ufficio di polizia tributaria ha dato ordine di intensificare i lavori di verifica, nella speranza che non mancheranno frutti tangibili.

Due morti e cinque feriti nel crollo di una impalcatura

Perugia, 29 notte.

Stamane in via Oberdan, presso la Casa del Fascio, improvvisamente cadeva l'impalcatura di una casa in costruzione travolgendo numerosi operai nonchè alcuni passanti. Grida altissime si levavano e subito si iniziavano i soccorsi, ad opera della Croce Rossa, di agenti e carabinieri. Con numerose macchine i feriti venivano trasportati al Policlinico. La bambina Olga Barbassi, di due anni, decedeva, mentre la mamma, Menchina, moglie di un reduce dall'A.O., riportava numerose ferite. Anche l'operaio Gino Antonielli ha cessato poco dopo di vivere. Gli operai Paticci Domenico ed Adolfo Mancinelli sono in condizioni gravissime. Feriti meno gravemente sono rimasti la signora Severina Macellari in Ferranie e l'operaio Ermete Pagliacci.

Sul luogo della sciagura accorrevano prontamente le autorità. E' stato fermato l'appaltatore dei lavori Giacomo Pamici.

FALLIMENTI

TORINO, 29. — **Cerruti Ferdinando**, già esercente negozio alimentari via Villafranca 105 bis; sent. 27-10-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000; commiss. giud. Fassone dr. Angelo — **Branco Iconne Irma ved. Olivetti**, generi diversi, via Madama Cristina 69; sent. 27-10-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000; commiss. giud. dr. Fassone Angelo — **Ossoli Antonio**, mobiliere, via Frejus 37; decr. 27-10-37 ammesso a piccolo fallimento; commiss. giud. Sotto dr. Giuseppe.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Ottobre 1937 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	16,0	12,0	var.	cop.	—
Genova	19,0	16,0	var.	misto	moss.
S. Remo	21,0	16,0	staz.	»	»
Milano	16,0	13,0	aum.	piov.	—
Venezia	17,0	15,0	dim.	»	cal.
Trieste	19,0	16,0	»	»	»
Trento	14,0	10,0	»	»	—
Bologna	18,0	16,0	var.	cop.	—
Firenze	20,0	14,0	dim.	»	—
Ancona	18,0	16,0	»	piov.	cal.
Rimini	18,0	15,0	»	cop.	moss.
Roma	20,4	15,6	»	»	agit.
Napoli	25,0	17,0	»	piov.	moss.
Bari	21,0	17,0	aum.	»	cal.
Taranto	22,0	18,0	dim.	misto	moss.
Catania	23,0	16,0	»	»	agit.
Messina	23,0	20,0	»	piov.	»
Cagliari	24,0	14,0	var.	misto	moss.
Tripoli	29,0	21,0	aum.	»	»
Bengasi	25,0	15,0	»	ser.	cal.
Rodi	23,0	19,0	dim.	»	moss.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA